IL POPOLO ROMANO

ANNO XXV. — Numero 310. — CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Martedì, 9 Novembre 1897.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Il ricorso Crispi

I lettori troveranno qui appresso un sintetico resoconto della discussione avvenuta ieri presso la Suprema Corte di Roma sul noto ricorso dell'on. Crispi e la relativa sentenza.

Dicevamo non è molto, parlando dei processi politici, montati in questi ultimi anni, come essi fossero la causa vera di tutte le polemiche sollevate contro gl'inquinamenti, il discredito, la decadenza ecc. ecc. della Magistratura; ma soggiungevamo che l'opera o l'azione della Magistratura in siffatti processi non era una ragione sufficiente per screditare l'Amministrazione della giustizia in Italia, provocando attorno ad essa la sfiducia.

Perchè, se la politica può aver avvelenato in taluni casi, vuoi pel metodo di procedere dei magistrati inquirenti, vuoi per certi giudicati, emessi sotto pressioni dall'alto o dal basso, si aveva pur sempre una garanzia nel magistrato supremo, il quale, anche nei processi architettati dalla perfidia di certi uomini politici o da spirito di vendetta, aveva dimostrato sempre di essere cinto da tale corazza, che nessun proiettile poteva riuscire a perforare.

La sentenza di ieri è, se mai ce ne fosse stato bisogno, una conferma che in Cassazione errori o insidie cadono sotto l'impero del diritto e della legge, dottamente e integramente interpretati.

Tuttavia è ben doloroso constatare che un vecchio patriota e statista, come Francesco Crispi, abbia dovuto subire, per otto mesi circa, la tortura delle più inique diffamazioni, abilmente preparate e divulgate da valenti artefici nella materia, all'ombra del potere giudiziario, che ha creduto di aprire a carico di lui, contro la retta interpretazione dello Statuto, un processo penale.

Noi non vogliamo far requisitorie contro alcuno, ma nessuno in Italia potrà credere che il magistrato di Bologna, sopra la denunzia tardiva di un imputato confesso, possa aver iniziato quel processo contro Francesco Crispi, senza avere avuto il consenso, per non dire l'incoraggiamento dall'alto — consenso o incoraggiamento, che dall'alto non è certo partito per odio contro Crispi, ma per paura della folgore, minacciata da taluni, che, proclamatisi campioni della moralità, non mirano, colla rivoltella dello scandalo in pugno, che a sfogare i loro biechi rancori e le più abiette passioni.

Per fortuna le condizioni sembrano mutate, essendosi compreso l'errore di certe debolezze: ma è sperabile che possa esser chiuso questo lungo periodo deleterio?

Quest'ultimo, triste, episodio della vita italiana potrà avere l'efficacia di suscitare nello spirito pubblico, già nauseato da tanta profluvie di calunnie, di scandali e denigrazioni, un energico senso di reazione, che lo richiami ai veri ed alti interessi del paese. L'on. Crispi per primo si sentirà compensato delle torture morali, sofferte in questi ultimi anni della sua laboriosa vita politica.

Corte di Cassazione

Udienza dell'8 novembre.

Causa pel ricorso Crispi.

Presidente: Senatore Tancredi Canonico — *Consiglieri*: Primavera, Pugliese, Coffari, Benedetti, Mondanari, Smileri, Onnis. — *Procuratore generale*: Senatore Pascale. — *Difesa*: Pessina, Villa, Baccelli Augusto, Bonacci, Barsanti, Muratori, Aguglia.

A mezzogiorno preciso entra la Corte.

Lo spazio riservato al pubblico nell'aula è gremito di avvocati, magistrati, giornalisti, uomini politici.

Dopo una breve, limpida relazione del Presidente, il Proc. gen. solleva la pregiudiziale che " la Cassazione, all'attuale stato delle cose, non possa occuparsi della questione, se prima la Camera non avrà concessa l'autorizzazione a procedere. „

Ricorda che quando fu eccepita l'incompetenza del giudice istruttore, questi non poteva accettarla, perchè allora l'on. Crispi non era deputato. Avvenuta però la rielezione dell'on. Crispi, l'istruttoria dovette arrestarsi e da quel momento contro Crispi non fuvvi procedimento.

La prerogativa che l'on. Crispi invocò per l'art. 47 dello Statuto fu discussa dalla Sezione di accusa, la quale si dichiarò incompetente, ma lasciò facoltà al P. M. di chiedere l'autorizzazione a procedere alla Camera.

Ricorda come nel 1894 vi fu un precedente per il caso dell'on. Gregorio Agnini; il Proc. gen. d'allora chiese senz'altro l'autorizzazione alla Camera per discutere il ricorso.

La Camera lo negò e ogni giudizio contro l'on. Agnini venne abbandonato.

Io, soggiunge il Proc. Gen., non volli battere la stessa via ed ho preferito portare la questione innanzi la Corte Suprema.

Ciò premesso, dice che, a suo avviso, lo spirito e la lettera dello Statuto non consentono possa discutersi un ricorso in una causa penale contro uno dei più cospicui membri del Parlamento, mentre la Camera è chiusa e non ne sa nulla. Si potrebbe discuterlo solo, se l'on. Crispi fosse già sotto giudizio penale, ma egli non trovandosi in questa condizione, il P. G. non ritiene prudente abbandonare la via seguita in precedenza.

Propone quindi di sospendere la discussione del ricorso e di chiedere l'autorizzazione alla Camera a procedere contro l'on. Crispi.

L'avv. *Pessina*, dopo il consueto omaggio alla Corte e al Procuratore Generale, combatte magistralmente la tesi sostenuta dal P. M.

Dimostra che non è il caso qui del precedente Agnini, pel quale si trattava di *condanna* mentre non era deputato; l'on. Crispi invocò, si l'art. 47 dello Statuto, ma in base al precedente Giolitti, tenendo conto che mentre questi si rifiutò di rispondere al magistrato, l'on. Crispi si presentò egli stesso spontaneamente, esibendo tutti i documenti richiesti. Prega quindi la Corte di respingere la pregiudiziale sollevata dal P. G.

La elevatissima orazione dell'on. Pessina, suscitò frequenti mormorii di approvazione ed applausi, specialmente, quando accennando al periodo più segreto dell'istruttoria, deplorò che dall'ufficio d'istruzione di Bologna si propalassero giornaliere informazioni, che venivano a costituire una diuturna diffamazione contro l'on. Crispi, mentre oggi si afferma che appena eletto fu troncata ogni procedura a suo carico.

Il Procuratore generale replicò brevemente insistendo sulla sua domanda.

Alle 13,30 la Corte si è ritirata per deliberare.

E' rientrata nell'aula dopo mezz'ora, pronunciando Ordinanza colla quale, respinta l'eccezione sollevata dal P. G., accoglie la tesi della difesa ed ordina il proseguimento della discussione.

Ebbe quindi la parola l'on. Pessina, il quale sostenne con molta vigoria di argomentazioni, in conformità alla memoria presentata dal Collegio della difesa, l'accoglienza del ricorso.

Elogiò, fra le approvazioni degli astanti, il Presidente senatore Canonico, che ad un alto seggio politico preferì il seggio del magistrato.

Termina molto applaudito.

Controreplica del P. G., che conclude pel rigetto del ricorso.

Alle 14,50 la Corte si è ritirata per deliberare.

Alle 15,30 il Presidente Canonico legge la sentenza, la quale accoglie il ricorso interposto dall'on. Crispi e dichiarando, allo stato degli atti, l'incompetenza dell'autorità giudiziaria, annulla, *senza rinvio*, l'Ordinanza della sezione di accusa di Bologna.

Politica e Diplomazia

Vienna, 8. — L'ambasciatore tedesco conte di Eulemburg ha ricevuto l'ordine della Corona di 1.a classe. Egli ha fatto ritorno qui.

Berlino, 8. — A rimpiazzare il colonnello von Schwartz-Kappen all'Ambasciata di Parigi è stato nominato il maggiore von Süsskind.

Londra. — Secondo un dispaccio da Pietroburgo al *Daily Telegraph*, il Re di Corea avrebbe domandato allo Czar di permettere al colonnello Poctida dello stato maggiore russo di accettare le funzioni di ministro della guerra a Seoul.

Lo Czar sarebbe disposto ad accedere alla domanda.

Budapest. — La *Budapester Correspondenz* smentisce la notizia di un viaggio dell'arciduca Francesco Ferdinando in Francia.

Da vari mesi l'arciduca non ha lasciato i dintorni di Vienna.

Berlino, 8. — Il barone di Romberg, segretario dell'Ambasciata tedesca a Roma, è stato trasferito all'Ambasciata di Vienna e il principe von Schenburg-Waldenburg da Vienna è trasferito a Pietroburgo.

Pietroburgo. — I *Nowosti* annunziano che è attesa a Pietroburgo la visita del principe Ferdinando di Bulgaria e del principino Boris.

— Il signor Ellen Hitchock è stato nominato ministro degli Stati Uniti alla Corte russa, in sostituzione del signor Breckinridge.

Parigi. — Il *Figaro* è informato che l'Imperatrice di Austria-Ungheria giungerà a Biarritz alla fine del mese corrente e che l'Imperatrice ve la raggiungerà pure per trattenervisi qualche giorno.

Parlamenti esteri

FRANCIA.

(S) **Parigi**, 8 — *Camera dei Deputati* — Si intraprende la discussione generale del bilancio.

Nessuno degli oratori inscritti avendo chiesto la parola, si dovrebbe passare alla discussione del bilancio dell'interno.

La seduta viene però sospesa e, ripresa poco dopo, la Camera, su proposta del suo presidente, Brisson, decide di ritornare sulla decisione presa e s'inizia quindi la discussione generale del bilancio.

AUSTRIA - Camera dei deputati.

(S) **Vienna**, 8. — Il vice-presidente Abrahamowicz, aprendo la seduta, rileva i gravi incidenti avvenuti nell'ultima seduta e biasima i deputati i quali hanno fatto uso di espressioni tali da screditare il sistema parlamentare. Esorta pertanto l'assemblea a fare in modo che il tono della discussione possa essere moderato. (*Vivi applausi a destra — Rumori a sinistra*).

I deputati Hofmann e Wellenhof, in nome dei nazionali-tedeschi; Gross, in nome dei tedeschi-liberali, e Zeller, in nome dei socialisti, protestano contro la dichiarazione fatta dal ministro delle finanze de Bilinski nella seduta del 6 corrente della Commissione del bilancio, cioè che nel caso in cui riuscisse impossibile ottenere dal Parlamento l'approvazione del Compromesso provvisorio dell'Austria coll'Ungheria, il governo ricorrerebbe per approvarlo all'articolo 14 della Costituzione.

Essi dichiarano che ciò costituirebbe una violazione della Costituzione.

Inoltre essi attaccano la condotta della Presidenza della Camera nelle ultime sedute, qualificandola come una violazione del regolamento della Camera medesima.

Dopo ciò, all'1,40 pom., la Camera passa alla discussione delle materie iscritte all'ordine del giorno e quindi riprende la seduta segreta che era rimasta interrotta il 4 corrente.

(S) **Vienna**, 8. — *Camera dei deputati* — Alle ore 2.15 pom. viene ripresa la seduta pubblica.

La Camera procede alla discussione, secondo l'ordine del giorno, della mozione tendente a porre in istato d'accusa il Ministero per le Ordinanze relative all'uso della lingua ufficiale in Boemia.

Il deputato tedesco-liberale Funke pronunzia un lungo discorso in favore di quella mozione e dichiara che i tedeschi dell'Austria continueranno la lotta fino all'abolizione delle Ordinanze suddette.

Alle ore 8 di sera, Funke continuava ancora a parlare.

Dopo il discorso del tedesco-liberale Funke, che durò sei ore, tendente a porre in istato d'accusa il Gabinetto Badeni, la Camera tolse la seduta alle ore 8.40 pom.

La prossima seduta avrà luogo mercoledì.

Il conflitto alla Camera viennese.

Servizio speciale del Pop. Rom.

Vienna, 8, ore 18,15. — I giornali liberali criticano vivacemente le dichiarazioni del ministro delle finanze Bilinski circa l'applicazione del par. 14 della Costituzione, qualora la Camera austriaca non approvasse il Compromesso coll'Ungheria.

Notano che il paragr. 14 dispone soltanto che qualora si presentasse l'urgente necessità di disposizioni che costituzionalmente devono essere approvate dal Parlamento e questo non fosse adunato, il ministero può attuare quelle disposizioni sotto la propria responsabilità mediante una ordinanza imperiale. Essendo il Parlamento ora adunato l'applicazione del paragr. 14 sarebbe un atto anticostituzionale che dimostrerebbe inoltre che il governo non può contare sul Parlamento.

Da Budapest si annuncia che il partito dell'indipendenza è deciso a riacquistare la sua piena libertà di azione di fronte al Compromesso coll'Austria qualora questo venisse prorogato mediante un'ordinanza imperiale.

(Veramente dopo la teoria praticata in Italia dei decreti-legge, ci sembra strano che a Vienna si faccia una così grossa questione per il *caso* di un'ordinanza, la quale, dopo tutto, non è che la sorella gemella del decreto-legge. *N. d. R.*)

Il Convegno di Monza.

(S) **Monza**, 7. — Al pranzo di famiglia di quindici coperti, che ha avuto luogo, stasera, alla Reggia, il conte Goluchowski sedeva alla destra della Regina, l'on. Di Rudinì alla destra del Re ed il signor Merey di fronte al generale Ponzio-Vaglia.

La Regina tenne poscia circolo.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Monza 8, ore 18 — La caccia al fagiano, data nel parco reale in onore del conte Goluchowski, ha durato quattro ore ed è terminata verso le 17. Vi presero parte S. M. il Re, il conte Goluchowski, il marchese Visconti-Venosta e il conte Nigra.

L'on. Di Rudinì, leggermente indisposto, si è trattenuto al Palazzo Reale.

La direzione della caccia fu tenuta dal Grande Cacciatore conte Brambilla.

Dodici cacciatori e sessanta battitori procurarono alla illustre comitiva abbondante e scelta preda.

Milano, 8, ore 24 — Nella caccia odierna nel parco reale di Monza furono uccisi 400 capi di selvaggina.

— Alle ore 22,25 è giunto da Monza il ministro degli affari esteri austro-ungarico conte Goluchowski, accompagnato dagli on. ministri Di Rudinì e Visconti-Venosta, dall'ambasciatore conte Nigra, dal prefetto di palazzo conte Gianotti e dal suo segretario sig. Merey.

Erano alla stazione il prefetto e il comm. Massa, direttore generale delle ferrovie Mediterranee.

Il conte Goluchowski non scese dal vagone *salon*.

I ministri si congedarono da lui lasciandolo col console austro-ungarico fino alla partenza per Vienna che avrà luogo alle ore 23,25.

L'on. Di Rudinì scese all'Hôtel Cavour e ripartirà domani alle ore 16 per Torino.

L'on. Visconti-Venosta partirà domattina alle ore 10 per Santena.

Il conte Nigra si fermerà a Milano ed è sceso all'Hôtel Continental.

Torino, 8 ore 16.15. — La *Gazzetta del Popolo* ha da Vienna che il conte Goluchowski, nel convegno di Monza dovrebbe preparare una azione d'accordo della Triplice circa la questione di Oriente.

(S) **Londra**, 8. — Il *Daily Chronicle* ha da Vienna che la visita del conte Goluchowski a Monza avrebbe per iscopo un accordo anglo-italo-austriaco, a difesa degli interessi delle tre Potenze nel Levante, in relazione all'accordo russo-austriaco relativo ai Balcani.

(Anche questa versione merita di essere messa in conserva con varie altre).

COSE D'ORIENTE

DA CANDIA

Londra, 8 — Lo *Standard* ha da La Canea: Fu celebrata una Messa funebre nel campo degli insorti ad Akrotiri. Vi assistevano il Presidente ed i deputati dell'Assemblea candiotta. Venne issata la bandiera cretese.

I regolamenti d'igiene

Una delle cause, per non dire la principale, per cui l'ordinamento della Sanità pubblica, razionalmente ideato nella legge Crispi per ciò che riflette le linee generali, non ha dato tutti i buoni risultati che se ne ripromettevano, dipende dalla mancanza di buoni regolamenti locali d'igiene.

Nella *Rivista* torinese, diretta dai professori Pagliani e Bizzozzero, è indicato chiaramente il motivo di codesta deficienza:

I Comuni anzichè attenersi nella compilazione dei regolamenti ad un tipo uniforme e generale devono avere parecchi regolamenti speciali per ciascuna materia speciale, come: assistenza medica e vigilanza sanitaria; salubrità del suolo, dell'abitato, dell'acqua potabile; igiene degli alimenti, delle bevande ecc.; misure contro la diffusione delle malattie infettive; polizia mortuaria e chi più ne ha, ne metta.

Pietre fondamentali per la compilazione di ciascuno di tali regolamenti dovrebbero essere altrettante istruzioni ministeriali.

Che cosa è avvenuto e avviene all'atto pratico? - Furono queste istruzioni veramente date?

Il periodico torinese assicura che di vere istruzioni ministeriali per la compilazione dei regolamenti locali d'igiene non ne furono date che due, nel 1896, una relativa all'igiene del suolo e dell'abitato, un'altra relativa alla purezza delle acque potabili.

Gli ufficiali sanitari, specialmente dei grandi Comuni, hanno formulato regolamenti separati o un regolamento unico, diviso in capitoli per ciascuna delle materie; ma i Consigli comunali sono riluttanti ad approvarli perchè si ha sempre una certa insofferenza per qualunque misura coercitiva, sia pure per la salute propria, e però i maggiori Comuni dello Stato seguitano a *non avere* un regolamento d'igiene.

Per fare cosa veramente pratica, bisogna che i regolamenti locali si limitino alle disposizioni speciali dipendenti dalla topografia del Comune, alle condizioni speciali con cui è organizzato il servizio medico, ostetrico e veterinario, al modo con cui la costruzione delle case è fatta, al modo con cui il Comune è provvisto d'acqua, al modo con cui si fa il seppellimento dei cadaveri, ed a rimuovere ogni altra causa speciale d'insalubrità esistente nel Comune.

Quanto alle norme generali che possono applicarsi a tutti i Comuni, la *Rivista d'igiene* vorrebbe che provvedessero regolamenti speciali governativi, che il Ministro dell'interno dovrebbe fare approvare con r. decreti, sentito il Consiglio superiore di sanità, in modo che non solo fossero legali, ma avessero le necessarie sanzioni penali.

In questi r. decreti dovrebbero poi esservi articoli speciali in cui si dicesse, che con regolamenti comunali si daranno disposizioni particolari secondo che lo esigono le condizioni locali di ogni singolo Comune.

Del resto era questa la via sulla quale il Governo si era messo nel 1890.

Il r. decreto sulla vigilanza degli alimenti dava disposizioni generali che potevano convenire a tutti i Comuni, ma nel corso del regolamento si accennava a disposizioni speciali da darsi con regolamenti comunali, compilati dai Comuni stessi.

Così dicevasi ad es.: Un regolamento comunale disciplinerà il servizio del pubblico macello e dei privati ove ne sia il caso. E altrove: Ogni Comune farà eseguire per il latte molte prove di stalla e stabilirà quale residuo grasso o magro contenga il latte della regione. In base a questi dati stabilirà quale latte debba intendersi adacquato e quale no, poichè si sa che questi dati sono molto diversi, ad esempio, in Piemonte od in Liguria, nell'Emilia e nel Lazio.

Così in altro articolo vuole si stabilisca la quantità massima di acqua che deve contenere il pane ben cotto che si fa nel Comune per potere da questo dato arguire se un pane è o non è ben cotto.

Così pure vuole si dichiarino nei regolamenti locali quali sono i funghi velenosi di quelle regioni e quali i non velenosi e i semplicemente sospetti.

Le stesse esigenze si sarebbero potute pretendere per l'acqua delle farine, per l'alcool e l'estratto secco dei vini, per la vaccinazione, pel servizio ostetrico e via di seguito.

In questo modo si avrebbero, conclude la succitata *Rivista*, nei regolamenti speciali delle norme generali valevoli per tutti i Comuni, in armonia con la legge sanitaria e col regolamento generale e consone all'igiene moderna; e nei regolamenti comunali, norme peculiari in armonia con le leggi generali, norme da approvarsi man mano dai singoli Comuni secondo i rispettivi bisogni, i quali si sviluppano e si modificano secondo le migliorie igieniche che si introducono nei Comuni stessi.

L'argomento è abbastanza importante perchè, se la politica ne lascia il tempo, il Parlamento se ne debba occupare.

La politica estera inglese.

(Servizio speciale del Popolo Romano).

Londra 8, ore 16.15. — Si aspettano importanti dichiarazioni sulla politica estera nel discorso che Lord Salisbury pronunzierà domani al banchetto del Lord Mayor al Guildhall.

Nel Brasile.

(S) **Londra**, 8 — Il *Times* ha da Rio-Janeiro: Il Presidente dott. de Moraes Barros, ha emanato un proclama, col quale condanna l'assassinio del Ministro della guerra ed esprime fiducia nella popolazione. La città è calma. Le truppe sono consegnate.

Contro gl'italiani.

(S) **Rio Janeiro**, 8. — Da Victoria (Stato di Spirito Santo) si ha notizia che una banda di quaranta facinorosi, provenienti dallo Stato di Minas, penetrò nello Stato di Spirito Santo e percorrendo l'interno del paese aggredì una colonia abitata da italiani. Vi furono 6 morti e 4 feriti.

Mancando sul posto forze di polizia sufficienti per arrestare i colpevoli, il console italiano fece energiche pratiche presso il governo dello Stato per il pronto invio di truppe.

La Legazione d'Italia ha segnalato il fatto al governo centrale reclamando, dal canto suo, immediati provvedimenti.

Nè correzioni, nè corruzioni

Alcuni mesi or sono l'on. Sonnino pubblicò un articolo sul *ritorno allo Statuto*, che fece impressione e fu molto discusso — tanto discusso, che vari giornali, i quali credono di essere più liberali degli altri, forse perchè fanno del liberalismo metafisico, lo considerarono quasi come una eresia costituzionale, mentre a mio avviso quell'articolo era la più esatta trattazione dogmatica della nostra Costituzione.

Siccome debbo svolgere, come ho detto nel mio ultimo articolo, alcune considerazioni su questa questione capitale, che è nel fondo la causa prima e permanente della crescente indifferenza, per non dire sfiducia, nelle istituzioni politiche della maggior parte degli Stati civili del mondo, mi collocherò da un punto di vista diverso da quello prescelto dall'on. Sonnino, ma dichiaro subito essere sembrato a me che egli abbia detto, senza esagerazioni, delle grandi verità.

E' fuori contestazione che prima del '48 Carlo Alberto era personalmente investito della pienezza dell'autorità sovrana. Quindi non si è spogliato che di quella parte che ha largito ai suoi popoli, collo Statuto del 4 marzo 1848. E siamo pure d'accordo che ha ottriato alle due Camere cumulativamente il Potere legislativo, sotto le condizioni di cui nello Statuto stesso, perchè col diritto di *veto*, egli si è riservato evidentemente l'alta sovranità anche su questo potere.

L'art. 5 dello Statuto dice espressamente che " al Re **solo** appartiene il potere esecutivo „. Quest'espressione è chiara. Non vi è in tutto lo Statuto una sola sillaba che lasci supporre nemmeno da lontano che tale non fosse la sua intenzione. Dunque il *potere esecutivo* non può nè direttamente nè indirettamente essere esercitato dal Parlamento.

Ma sta in fatto che contro lo spirito e la lettera dello Statuto, il potere esecutivo, non oso dire direttamente, ma fuor di dubbio indirettamente ed efficacemente, è esercitato dal Parlamento, ed è questa flagrante e sfolgorante violazione dello Statuto che è la vera causa di tutti i malanni che ci hanno incolto, ci incolgono e ci incoglieranno in avvenire se non vi porremo al più presto un'energico rimedio.

Tutto il disordine governativo presente, sta nell'uso invalso che ministri responsabili del potere esecutivo, siano membri del Parlamento, direi quasi membri della Camera elettiva, i quali si sostengono coll'appoggio della maggioranza della Camera, epperciò son costretti a subire i capricci, soddisfar gli interessi, di questa maggioranza.

Ma questa maggioranza esce dalle urne elettorali: dunque il potere esecutivo risiede nel corpo degli elettori!...

Vi sarebbe da fare un mondo di osservazioni sul vizio organico di questa foggia di governo. In primo luogo un potere esecutivo che non è d'accordo con sè stesso; che varia da un'elezione all'altra; che è suscettibile di corruzione; che difetta sempre della necessaria cognizione dei veri bisogni dello Stato. Poteva lo Statuto far dipendere da codesta origine, il potere esecutivo, la forza della Nazione?

Per tagliar corto, basta un fatto a dimostrare l'anormalità di un tal sistema. E' generalmente ammesso che il corpo elettorale italiano è lontano dal soddisfare ai requisiti del suo mandato. Di tratto in tratto se ne riformano i congegni, e pur troppo più si riforma e peggio si va. Sicchè siamo a fronte di un fatto stranissimo: che si modifica (e modificando una legge organica si conviene che la modificazione è essenziale) il sistema elettorale, e ne esce sempre a un dipresso la stessa Camera!

Non è questa la miglior prova che il corpo elettorale non corrisponde ai bisogni del paese, e che la Camera non rappresenta il corpo elettorale? Non è naturale che dopo cinque o sei lustri di modificazioni, che sempre riescono di male in peggio, si venga finalmente ad applicare lo Statuto puro e semplice senza correzioni e senza corruzioni?

Lo Statuto garantisce l'indipendenza del potere esecutivo a fronte del Parlamento, entro i limiti di buon governo. Chi ha corrotto lo Statuto è la Camera stessa, nelle sue successive usurpazioni per imporsi al potere esecutivo. Ecco il male. Lo Statuto porge il rimedio.

L'art. 50 dice che le funzioni di senatore e deputato *non dànno luogo ad alcuna retribuzione o indennità*. Questo è parlar chiaro, ed è questa una di quelle disposizioni caratteristiche ed essenziali che riscontreremo in altre parti del nostro Patto Fondamentale.

Con questa disposizione, sappiamo che non solo non vuole che il mandato legislativo sia un impiego, ma una delegazione, o per usare il termine legittimo, una *deputazione* dal corpo elettorale. E mettendo per principio che il deputato non può essere pagato, racchiude necessariamente il concetto che il deputato non possa farsi pagare indirettamente.

Nei primi anni del nostro governo costituzionale, quando erano più fresche le impressioni di libero governo, fecero senso i primi impieghi conferiti ai deputati. Furono considerati come vendita di voto e la gente onesta ne fu disgustata. Quanta strada si è fatta su questa china d'allora in poi!...

Ma ciò che rovescia affatto il sistema è l'usurpazione ormai passata in abitudine, che i ministri della Corona escano dalla maggioranza della Camera. Da molti anni assistiamo al lagrimevole spettacolo di una Camera, unicamente occupata ad imbastire o disbastire maggioranze, di gruppi e gruppetti che si impongono, si mercanteggiano, per i posti sempre più moltiplicati di segretario o sotto-segretario di Stato; senza tener conto degli impieghi subalterni distribuiti, e delle spese che si profondono in mille modi per assicurare la maggioranza degli amici nei collegi, o degli eletti nella Camera.

Queste tristi verità sono troppo del dominio del pubblico per arrestarmici sopra. Ma è certo che costituiscono il tarlo del sistema costituzionale.

Il fatto di non voler retribuzione pei membri del Parlamento, prova tre cose. Prova in primo luogo che si vogliono deputati provvisti di censo che li renda indipendenti ed inaccessibili alla corruzione; esclude in secondo luogo il mezzo termine di retribuzioni indirette che degradano la carica ed aggravano le finanze; ed in terzo luogo che le sessioni del Parlamento debbono essere di corta durata. Questa era certamente la mente del datore dello Statuto.

In una parola lo Statuto capiva, che una Camera come quella che ora abbiamo, non si può tenere in piedi senza un mondo di sacrifizi, epperciò **costa troppo**. Voleva una Camera che **costasse poco**!

Capisco bene che la sola condizione di voler deputati provvisti di largo censo, mi attirerà i fulmini degli uomini *nuovi*, di coloro che esecrano la borghesia, perchè ormai non val più la pena di esecrare l'aristocrazia, tanto è ridotta agli estremi. Dunque, diranno costoro, solo i ricchi son capaci di governar lo Stato? Dunque chi è povero, non può avere ingegno, e via dicendo? Senza riflettere che coi deputati poveri il governo **costa caro**, mentre coi deputati ricchi il governo è a **buon mercato**!

Vedremo in altri articoli, come questa missione di far valer l'ingegno tanto dei ricchi quanto dei poveri, in pro' dello Stato, sia dallo Statuto riservata alla stampa; stampa la cui missione, il datore dello Statuto voleva innalzare realmente alla missione del quarto potere, e non che si perdesse nelle caricature e negli altri triviali spedienti di impresa commerciale.

Certo però lo Statuto non intendeva, non intende, nè può intendere che un merito per arrivare al governo sia l'esser povero e di odiare il ricco! Questo merito è assolutamente escluso.

Ma lo Statuto voleva altro. Al giorno d'oggi non solo per difendere innanzi ai tribunali una causa di 50 lire, per ordinare un salasso, per insegnar l'abbicci ai bambini; ma perfino per mettere un sellone ad un cavallo si richiede un titolo di idoneità acquistato con qualche dozzina d'anni di studi. E per reggere i destini di una nazione si potrà prendere il primo venuto, solo perchè ha la voce forte e fors'anche le spalle, e parla delle ricchezze in modo da lasciar intendere che le disprezza, perchè non le possiede?..

Lo Statuto ha provveduto a tutto con una sapienza che non si è intesa, che si è sfigurata, ed alla quale, se non vogliamo andare a precipizio, conviene far ritorno. Ha cioè voluto che non solo gli eletti fossero largamente censiti, ma che gli stessi elettori fossero presi fra le persone fornite di un censo discreto; perchè il mandato che dava al deputato era ristretto in limiti, che *ordinariamente* (si noti bene che ammetto le eccezioni, perchè confermano la regola), ordinariamente, ripeto, bastava il censo per soddisfare nel miglior modo al proprio ufficio, con vantaggio del paese.

Perchè qualora, qui come in Inghilterra, le classi abbienti sappiano di esser preferite per la rappresentanza del paese, si daranno con ardore a quegli studi politici che valgano a renderle idonee al grave ufficio. E fintanto che un povero dovrà lavorare per vivere, e un ricco avrà i mezzi di prepararsi con istudi ad una missione ambita, lo Statuto, che non è un trattato di utopie, ma una norma **pratica e sapiente** di governo, dovrà, salvo le eccezioni che confermano la regola, affidare di preferenza ai ricchi un mandato al quale essi soli hanno i mezzi di rendersi idonei.

Vedremo in altro articolo che il potere esecutivo può essere esercitato efficacemente senza ricorrere al giuochetto delle maggioranze.

Senior.

Servizi ferroviarii

L'orario invernale della Mediterranea.

Torino, 7. — L'orario invernale, che andrà in vigore col 15 corr. non contiene, secondo il *Monitore*, sensibili modificazioni nelle comunicazioni celeri: saranno soltanto anticipati di una ventina di minuti in tutto il percorso i treni fra Torino e Milano e per Genova

(E i famosi 90 chilometri all'ora fra Torino e Milano sono sfumati?).

Il treno di lusso settimanale Roma-Londra partirà da Londra il lunedì mattina alle 9 — Parigi alle 16.30 — Torino alle 8.58 del martedì — Roma alle 22.35.

Viceversa: partenza da Roma il sabato alle 8.37 — Torino 21.55 — Parigi a mezzodì della domenica — Londra alle 19.20.

(Come si vede, anche qui le famose 34 ore e 1/2, restano sempre 37 circa).

Riordinamento dei diretti coll'estero

per viaggiatori e bagagli.

Torino, 7. — Il *Monitore* reca che il 26 u. s. vi fu a Parigi una Conferenza dei delegati delle Società ferroviarie che partecipano ai servizi diretti fra l'Italia e la Francia e fra l'Italia e Londra, per le vie di Ventimiglia, Modane e Gottardo.

Fu convenuto: la ripresa della registrazione diretta dei bagagli da Londra all'Italia;

l'aumento da 25 a 30 kg. sui percorsi inglese e francese della franchigia per i bagagli da Londra in Italia;

la proroga di validità, mediante un supplemento di prezzo, dei biglietti di andata e ritorno tra l'Italia, la Francia e Londra, per tutte le vie;

la spedizione come bagaglio dei velocipedi;

l'istituzione dei biglietti di andata e ritorno fra Genova e Londra;

l'estensione alla via più economica di Dieppe-Newhaven di tutte le corrispondenze con Londra esistenti per la via di Calais o Boulogne.

Note bibliografiche

Federico Confalonieri, **monografia storica di Alessandro D'Ancona (Milano, Treves). — Sul Confalonieri fu scritto già molto; ma il nuovo lavoro** dell'eminente scrittore è la monografia più completa, più sincera e più drammatica. Egli ricostituisce la biografia e il processo dei martire lombardo sopra i documenti inediti che trovarsi nel R. Archivio di Stato in Milano, e ch'egli ha potuto consultare ora che si è compiuto il termine di 70 anni, durante i quali n'era vietato l'esame. Oltre a questi, egli ha ottenuto cinque documenti di grande rilievo che si trovano negli I. R. Archivi di Vienna, poichè lo stesso primo ministro austriaco, conte Badeni, ne lasciò prender copia, nell'interesse della " giustizia della storia „ com'egli disse liberalmente al conte Nigra.

Il volume si compone quindi di due parti distinte, ma di ugualmente grande valore. La prima parte è la monografia storica e biografica del D'Ancona, che sarà da tutti considerata quale un gioiello letterario e che merita tutta l'attenzione dei giovani italiani, perchè tutti, " guardando in esi alto esempio, ammirino ed amino la virtù del sacrificio alla patria, „ come l'autore dice ai suoi figli e nipoti, ai dedica il libro.

La seconda parte è costituita dai documenti, in numero di ben centoventiaette, fra cui i cinque viennesi. Sono tutti inediti e di una speciale importanza. Basti accennare i Costituti di Luigi Pallavicino, la requisitoria del famoso Salvotti che occupa ben 60 pagine di stampa, e la relazione dello stesso principe di Metternich all'imperatore Francesco I sul colloquio avuto da lui, principe, e i Confalonieri, in via per lo Spielberg, colloquio così drammatico ed eroico in cui il prigioniero respinse tutte le tentazioni del primo ministro.

Gerardo Patecchio e Ugo di Perso — nota di Albino Zenatti — Lucca, tip. Giusti:

E' uno splendido saggio di quel che possa la critica storica, quando è condotta con severità di metodo, e da chi porta negli studi eruditi acume e pazienza.

Ultimamente, Francesco Novati, dotto professore dell'Istituto superiore di Milano, pubblicava il testo delle *Noie* del Patecchio, rimatore volgare del primo duecento, di su un codice da poco reperito, dimostrandone l'importanza reale: ma talune allusioni non bene intese non gli permisero di stabilire che non tutti i componimenti editi da lui per la prima volta, si potevano attribuire a quel poeta.

Questo esame ha fatto con somma diligenza lo Zenatti, giungendo a conclusioni ormai indiscutibili: così egli fa entrare nella nostra storia letteraria dei precursori di Dante un nuovo scrittore, Ugo di Perso, il cui nome va aggiunto alla schiera dei nostri più antichi rimatori. Forse fu notaio egli pure al pari di Gerardo; forse non *Perso* bisogna leggere, bensì *Persico*, quegli che fu ambasciatore di Cremona alla corte di Federico II di Svevia, ove doveva primamente venire in onore la nuova lirica italiana.

Lettere di un marito alla moglie morta, di Antonio Caccianiga — Milano, Treves.

E' un libro originale, sorto da un pensiero affettuosissimo. L'autore parla con la sua moglie estinta, rivivendo con lei che per molti anni gli fu compagna affezionata; e così trova sfogo al suo dolore. Le pagine sono sincere, quasi pienamente biografiche, poichè il Caccianiga, ritornando al tempo trascorso con lei, rifà la propria vita di esule, di magistrato, di agricoltore, di solitario studioso; ed insieme ne rivela la mente, il cuore, l'intelligenza dell'estinta.

Così gli avvenimenti più gloriosi d'Italia si connettono alla narrazione; con tocco rapido e semplicità di stile l'autore evoca ricordi intimi e teneri; sì che sarà apprezzato da tutti gli spiriti gentili questo libro, che ha del testamento letterario di un uomo dabbene.

Nel paese de' Maracchi, note di viaggio, di U. A. Moriconi — Torino, Roux Frassati editori.

L'elogio più autorevole di questo libro è stato fatto da un nostro egregio funzionario rimasto al Brasile per nove anni, il quale l'ha giudicato per " la profonda conoscenza del paese, la giustezza " delle osservazioni e la serenità di giudizio, il miglior libro che si sia pubblicato sul Brasile in relazione alla nostra emigrazione. „

Ultime ristampe — La ditta G. B. Paravia ha pubblicato una nuova edizione dei *Promessi Sposi*, elegantemente illustrata dal pittore C. Chiostri, che si raccomanda anche per la bontà del testo, riveduto dal prof. Valmaggi, e per il tenue prezzo d'una lira. — Gli editori Treves hanno ristampato l'*Automa*, il romanzo con cui ha esordito E. A. Butti, il quale ne ha curato un po' più la forma e corretto lo stile; e pubblicata la prima edizione del celebre romanzo della baronessa Berta di Suttner, ben nota fautrice delle leghe per la pace e l'arbitrato internazionale, *Abbasso le armi!* la più incalzante delle guerre letterarie contro la guerra. — Dagli stessi editori riceviamo l'album della *Guerra Greco-Turca*, volume illustrato di vedute, piani, ritratti, ecc.

Atti del Governo

La **Gazz. Uff.** dell'8 contiene:

R. D. che scioglie l'Amministrazione della Congregazione di Carità di Oratino — Elenco dei cittadini italiani morti in San Paulo nel 3.o trimestre 1897 — Situazione al 30 settembre 1897 dei Debiti pubblici dello Stato.

Scuola industriale di Fermo. — La Commissione, presieduta dal prof. Piperno, per il concorso ad un posto gratuito nel Convitto della Scuola di Fermo ha proposto ed il Ministro ha conferito il detto posto al giovane Domenico Silenzi di Porto San Giorgio.

Dalle Provincie del Regno

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Siena, 8. — A Sinalunga fu scoperta un'associazione di 12 pregiudicati che da molto tempo commettevano furti.

Ne furono arrestati 9: gli altri tre riuscirono a fuggire.

Ferrara, 8. — Anche Ferrara si prepara a commemorare il IV centenario della morte del Savonarola. Nel Consiglio comunale fu approvata la spesa di 14,726 lire per raccogliere nel palazzo Schifanoja, nella *sala degli stucchi*, il Museo numismatico ed i 37 *corali* miniati, che si trovano nella Biblioteca comunale.

Modena, 8. — In Fanano certi Lancelotti e Muzzarelli, per istinto di brutale malvagità, precipitarono dal ponte nel torrente Leo, il venerando sacerdote Saielli, che è morente.

Voghera, 8. — E' morto nella sua villa a Godiasco il cav. Mantegazza, procuratore del Re in questo tribunale. Prese parte alle guerre del '59 e '60 e soffrì l'esilio.

Gli furono resi solenni funerali.

Como, 8. — Ieri vennero esumati i resti del capitano garibaldino Carlo De Cristoforis caduto eroicamente nella giornata di S. Fermo nel '59 e, per volere della famiglia vennero cremati. Le ceneri sono state ieri stesso trasportate a Milano nella cappella di famiglia.

Palermo, 8. — In contrada San Silvestro, territorio Santangelo di Brolo, i contadini Pintabuono Filippo, Pintabuono Carmelo e Stiavaggi Antonino penetrarono nel domicilio di Senzo Agostina e la uccisero a colpi di scure mentre dormiva, gettandola da una botola nel magazzino sottostante.

Sono stati arrestati.

Montalto Uffugo, 8. — Certo Brunelli Francesco, possidente del Comune di Lattarico, veniva ucciso nella propria abitazione mediante colpo di rivoltella al lato sinistro. Il cadavere fu scoperto ieri.

Furono arrestati come autori la moglie Maria Cerisano, il di lei drudo De Gattis Francesco, nonchè la madre di questi.

Genova, 8. — Il treno speciale della valigia delle Indie investì, presso il casello 97 fra Luni e Sarzana, certa Antoniotti, d'anni 18, rendendola cadavere.

L'eruzione del Vesuvio

(S) **Portici**, 8 — Da alcuni giorni il Vesuvio è in istato di grande attività.

Dalle bocche dell'Atrio del Cavallo, che si apersero nel 1895, forti massi di scorie ardenti si sono riversati sul fianco Sud-Ovest del Vulcano.

Attualmente la lava, divisa in due grandi correnti, scorre nella Vetrana e nella zona Nord del Piano delle Ginestre. Questa corrente poi si è divisa in due rami.

L'attività del cratere centrale è pure sensibile e non sono rare le esplosioni di cenere, lapilli e basalti.

Elezioni a Francavilla.

(Servizio speciale Pop. Rom.)

Francavilla Mare, 8, ore 17.17. — Ieri ebbero luogo le elezioni generali per la ricostituzione del Consiglio comunale. Vittoria completa, compresa la minoranza meno uno, contro i radicali, ad onta della lotta accanitissima. Popolazione esultante per l'opera del R. Commissario Patella.

ONORANZE A CECCHI

Pesaro 7. Alle 10 il cannone annunzia che la *Staffetta* è di fronte al porto e getta le àncore. La Società dei marinai, di cui il Cecchi era Presidente onorario, è la prima a muovere incontro. Alle 10 1\2 giunge prima un vaporetto con i marinai della *Staffetta*, poi una scialuppa, con una cassa di noce, ove sono racchiuse le spoglie di Cecchi. Sopra vi è una corona della Società dei marinai di Ancona, ed un'altra del municipio di Catania.

Scende il capitano Moreno, che ne dà la consegna al capitano di porto, il quale a sua volta ne fa la consegna al Sindaco.

La bara viene trasportata dai marinai della *Staffetta* e deposta nella camera ardente, appositamente eretta nella Sanità.

Assistono alla cerimonia, oltre il Sindaco, la Giunta, il ff. di Prefetto, l'Intendente di finanza, il deputato principe Albani, i consiglieri comunali, la Deputazione ed il Consiglio provinciale, il Tribunale ecc. Rendono gli onori un pelottone dell'equipaggio della *Staffetta* e la musica del 37° reggimento.

Alle 13.30 si riuniva il corteo con tutte le autorità e tutte le associazioni.

Reggevano i cordoni il presidente della Società dei marinai Cesare Spongia, il comandante il distretto militare, il deputato principe Albani, il console Marefoschi, Giorgio Mylius, il cav. Moreno, comandante la *Staffetta*, il sindaco comm. Andrea Raffaelli ed il consigliere delegato di prefettura cav. Civilotti, che rappresentava il prefetto, ora in congedo. Indi la famiglia, i figli ed i fratelli, ufficiali della r. nave, la musica del 37. fanteria, il gonfalone del municipio, la Giunta municipale e i consiglieri, la Deputazione provinciale, la Prefettura, Intendenza, Tribunali, Congregazione di carità, la rappresentanza dell'esercito al completo, invitati ed amici.

Giunti alla casa dell'estinto viene scoperta la seguente lapide:

Qui nacque il 28 gennaio 1849 - l'intrepido esploratore delle terre africane - **Antonio Cecchi** *- spento barbaramente nel Benadir - La Società di M. S. fra i Marinai Pesaresi - in memoria del suo Presidente onorario - al ritorno delle rivendicate spoglie - pose - nell'ottobre del 1897.*

L'epigrafe fu dettata dall'egregio prof. Antonio Boschini.

Alla chiesa di S. Agostino si fa sosta per la benedizione al tumulo; indi, fra una siepe di popolo riverente e commosso, si giunge al Campo Santo.

Parlano per primo il capitano Moreno della *Staffetta*, consegnando le care spoglie alla sua patria; poi i Sindaco, ringraziando e tessendo elogi ben meritati dell'illustre estinto; il deputato Albani con vibrate e commoventi parole dà l'estremo vale; il Consigliere delegato a nome del Governo; il professore Mengaroni tesse la storia della vita e della prigionia subite dal Cecchi; il prof. Orsini, preside dell'istituto tecnico, porta il saluto della famiglia Antinori e della città di Perugia; il sig. Mylius porta il saluto estremo della Società commerciale del Benadir, e il sig. Giovanni Spongia chiude a nome della Società dei Marinai.

Alle 17 la mesta, imponente e commovente cerimonia era finita.

Telegrafarono, associandosi al lutto di Pesaro, le città di Ancona e Urbino, e la Società fra i Pesaresi in Roma.

Pesaro ha degnamente onorato il suo illustre figlio.

Questione operaia in Inghilterra

(S) **Londra**, 8 — Secondo il segretario della Trade-Union, i padroni meccanici dovranno presto combattere contro tutte le Trades-Unions.

Teatri ed Arte

Per l'arte. — Nel *Gazzettino dell'arte drammatica* — uno dei pochi periodici teatrali che non siano scritti a base di supercretinerie fatte di superlativi per le supere mpagnie di supercomici spesso superignoranti — Carlo Lotti, che lo dirige (ora che riposa sugli allori) si occupa di noi.

Noi scrivemmo che a Roma c'è, si da qualche anno un ufficio di tutela per gli artisti, ma che questo ufficio non ha fatto niente. Ora il Lotti dichiara che non bisogna confondere l'Ufficio con la *Società tra gli autori drammatici*, la quale può almeno vantarsi d'aver fondata *la cassa di previdenza*. Praticamente non è poco, benchè si tratti di un istituto che sta al progresso dell'arte come le cooperative alla... prosperità della patria. Però — aggiunge il Lotti — la Società intende prendere delle utili e forti iniziative. All'opera, dunque, e i primi a rallegrarcene saremo noi.

Nè, intanto, si dica che l'opera è difficile, per ostilità palesi o latenti: no, sono mulini a vento contro cui è superflua perfino la rozza di Don Chisciotte. E tanto meno si citino principi gretti, tirchi e meschini, piccole anime e grosse teste; val più un uomo solo di buona volontà che tutti i principi dai grassi patrimoni messi insieme.

Sa qual'è la verità l'amico Lotti? che tutti vogliono cantare *partium partium*, ma, all'ora buona, non si muovono, come i coristi famosi: che il mestiere delle prefiche e dei geremia nei caffè e nei giornalucoli è molto facile: che per certi cronisti — critici, no, perchè sdegniamo farli pari a noi — ogni ideale artistico val molto meno di un utile, di un borderò, d' una buona cassetta... E chi più ne ha ne metta. Ma sopratutto perchè le vecchie produzioni italiane hanno fatto il loro tempo, e le nuove... Dio ci scampi da *Giulia*, da *Angelina*, da *Claudia*, dal *Poeta*, dal *Prodigio*.

Ci vuol altro! ci vuol altro! come diceva Don Abbondio.

Drammatica — Ma chi è che inventa, narra e diffonde certe cose? Si direbbe che c'è gente la quale vuol prendersi giuoco di Gabriele D'Annunzio.

Hanno pubblicato che della *Città Morta* erano state distribuite le parti, che già erano cominciate le prove, che l'autore già si trovava a Parigi. Niente affatto: Gabriele è a Venezia, le parti sono là che aspettano il loro momento, e Sara Bernhardt è occupata nelle prove dei *Cattivi pastori*, di O. Mirbeau e dell'*Affrancata*, di M. Donnay. Che vena, costui!

Questo solo della *Città Morta* si sa di certo: che è un lavoro lunghissimo di quattro personaggi, ciascuno dei quali ha, per conseguenza, una parte di lunghezza non mai veduta. Ci vorrà del tempo a impararle! Quanto alla Sara, ella è la protagonista: una giovane cieca, molto lirica ed un po' isatica. Null'altro.

E' vero, però, che anche queste rivelazioni lente non mancano d'effetto per i curiosi.

— Al Manzoni, di Milano, ha avuto successo assai contrastato la nuova commedia *Redde rationem*. Anzitutto gioverà avvertire che essa è semplicemente *La douloureuse* di M. Donnay, l'autore degli *Amanti*.

Il giudizio spassionato del pubblico è stato questo: che per una commedia in quattro atti c'e n'erano due di troppo, e non valeva la pena di stare in teatro fino a mezzanotte e mezzo per ammirare un terzo atto, accogliere benignamente il primo e mandare al diavolo il secondo e il quarto.

Vedremo, tra poche sere, il giudizio del pubblico romano.

Lirica. — Il maestro Leoncavallo lavora intorno a due opere: *Triby*, tratta dalla ben nota commedia, e *Rolando di Berlino*.

Della prima, come pei *Pagliacci* (che all'estero diventaro *Baiazzo*, *Medici*, *Chatterton*, si è scritto da sè anche il libretto. Della seconda il libretto è stato rimato dai signori Mischi e Butti; ma l'idea è dell'imperatore di Germania, che si è compiaciuto anche disegnare i progetti per l'allestimento scenico.

Questo *Rolando* avrà quattro atti, e sarà eseguito per la prima volta al Teatro Imperiale di Berlino.

Mimica. — Al *Corso* di Bologna, la compagnia Pratesi ha rappresentato la pantomima in un atto, musicata dal maestro Desormes: *A' la belle etoile*, una composizione musicale delicata riproducente un semplice soggetto con la maschera del Pierrot.

I tre personaggi della pantomima *Pierrot*, Blanchette, e un ubbriaco, svolgono la loro azione sulla pubblica via, di notte. Blanchette affamata non trova un ricovero, e si riposa sopra un sedile del viale. *Pierrot* la ristora, e la invita a seguirlo, ma un ubbriaco disturba l'idillio al chiaro di luna. *Pierrot* irritato scaccia l'importuno e, dopo aver cosparso di fiori la via, fugge con la bella incognita.

La musica colorisce efficacemente la graziosa scenetta.

Contro i morosi. — Una innovazione che non spiacerà a coloro che a teatro vanno con la buona volontà di non perdere una parola o una battuta.

L'intendenza dei teatri di Corte, in Austria-Ungheria, ha ordinato che chi giunge tardi non deve esser ammesso nè in poltrona, nè in platea, nè alle gallerie, se la sua entrata debba interrompere un pezzo o una scena di qualche importanza. Ove, poi, si tratti d'opere di Wagner, per non guastare l'effetto, nessuno deve essere ammesso, se non al principio di ciascun atto.

Quasi, quasi, alcunchè di simile dovrebbe ordinarsi anche in Italia.

I drammi del mare

(S) **New-York**, 8 — Il piroscafo *Idaho*, diretto da Buffalo a Chicago, si è sommerso nel lago Erie. 18 uomini dell'equipaggio rimasero annegati.

SPORTS

Le corse a San Rossore.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Pisa, 8, ore 17. — Oggi, seconda giornata di corse a San Rossore.

Eccovi i risultati:

Prima corsa, premio Alfea di lire 1000, distanza metri 1200.

1. *Varenna* di T. Rook; 2. *Giorgina* della razza Volta; 3. *Inglesina* di Lady Flora.

Seconda corsa, premio degli Sportsmen di lire 1000, distanza metri 2500.

1. *Vistola* della Petite Ecurie; 2. *Varesa* di T. Rook; 3. *Piemonte* di Dante Tavanti.

Terza corsa, premio dei Gentlemen (*handicap*) di lire 1000, distanza metri 1500.

1. *Renata* della razza Volta; 2. *Walton* di Lady Flora; 3. *Taurille* della Petite Ecurie.

Ciclismo — A proposito del banchetto dei ciclisti di ieri riparo ad una dimenticanza.

Tutti i banchettanti trovarono al loro posto una splendida collezione, offerta dal sig. Marco Mazzi, in nome della Compagnia Liebig di Londra, di cromolitografie, rappresentanti gli indiscutibili vantaggi dell'Estratto di carne fabbricato dalla suddetta Casa, che a chiunque dedichi quasi tutto il suo tempo ad un ramo qualsiasi di sport, ma specialmente al ciclismo, soccorre immediatamente le significanti perdite di forze che produce l'abuso di tali esercizi.

Remington.

Dalla Svizzera

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Cairo, 8 ore 16.15 — E' stato concordato colla Casa Holtzmann di Francoforte uno schema di convenzione per la costruzione fino al 1904 di tutte le ferrovie a scartamento ridotto nel Cantone dei Grigioni.

Palazzo di Giustizia

In Corte d'Assise.

Pres.: Liuzzi - Giudici: Servici e Lo Re - P. M. Cavalli - Difesa: Barzilai o Ciraolo - P. C.: Rosano e Paglia.

L' uccisione della Contessa Lara

Malgrado l'ora insolitamente mattutina, anche stamane allo nove gran quantità di gente s'affolla nell'aula, e molte signore si affacciano dalle tribune della presidenza e della cancelleria.

La grande attrattiva della giornata, che sarà l'ultima del processo, è la requisitoria del P. M. cav. Cavalli, il quale dovrà aggiungere la sua parola a quella della P. C.

Infatti quando egli si alza a parlare, nella sala si fa un subitaneo silenzio.

Il cav. Cavalli prende le mosse dalla scena di sangue, esamina acutamente le prime parole ed i primi atti del Pierantoni ed il tentato suicidio che qualifica una farsa, le fredde raccomandazioni al medico di non far sapere a nessuno il suo delitto, il mentito sentimento e quei drammatici baci alla infelice ferita, che lo respinge con orrore ed ordina venga scacciato, e conclude che egli volontariamente uccise la povera Contessa Lara, e che tutto tentò, ma inutilmente, per la propria salvezza.

L'oratore intraprende quindi la discussione e la confutazione delle probabili scuse, che a sua difesa verranno invocate. E comincia dalla concausa, di cui nega l'esistenza, perchè la morte sarebbe avvenuta anche se il dott. Parboni avesse subito proceduto a quella laparatomia che fu l'ultimo strazio di quella povera donna, che tanto in sua vita aveva sofferto, ed il principio della inesorabile laparatomia dell'anima fattane poi.

Dopo cinque minuti di riposo, il P. M. riprende il suo discorso ed in forma calma e severa, efficace ed elegante, continua a rilevare le mille contraddizioni, nelle quali cadde, durante i suoi molteplici interrogatori, l' imputato, e nega che fosse stato geloso della Contessa Lara, perchè non l'uccise quando seppe degli appuntamenti nella camera mobiliata di via Goito; perchè chi, smarrito il senno, impugna un'arma, non lo fa per minacciare soltanto, come ha detto Pierantoni in udienza; perchè finalmente la lettera di Ezio Bottini non apparve al Pierantoni la sera del fatto per accenderne la gelosia, ma era da lui conosciuta sino da quando giunse alla Contessa Lara.

Posti da parte l' amore, la gelosia come causale unica o principale dell'omicidio, l'oratore con grande abilità descrive la vita di Pierantoni prima della relazione colla sua vittima. Scacciato dalle ferrovie, che gli avevano dato un pane sicuro, cerca le glorie dell'artista o rilegge Murger. Ma i suoi quadri sono di minimo valore, perchè egli è misero artista. Tuttavia viene impiegato alla « Vita Italiana, » ma appena allacciata la relazione con la Contessa Lara egli rinuncia a quel piccolo impiego e d'allora in poi i suoi guadagni sono derisori. Non appena lo si vede intascare qualche piccola somma, balza fuori l' immagine della sua benefattrice, che affannosamente ascende le scale di ministeri, d' uffici e di giornali per raccomandare il suo disperato amante, per cercargli lavoro. Egli invece si fa condurre in un lungo viaggio nell'Alta Italia dalla Contessa Lara a spese di lei.

Quest'uomo dunque ha amata la sua vittima per interesse: ha sfruttato la povera morta.

Nell' ultima parte della sua requisitoria il comm. Cavalli, fatto l'elogio della gentilezza di cuore della Contessa Lara, spiega come abbia potuto amare per lungo tempo Giuseppe Pierantoni misero e giovane, ma come poi la sua anima abbia a quando a quando dovuto avere impeti di ribellione contro la peggiore delle punizioni, che potesse toccarle, l'amore senza stima, l'amore interessato; e come quindi appena un nuovo amore più puro e sincero le si offrì, quello di Ferruccio Bottini, ella abbia coraggiosamente cercato di liberarsi da quello che l'offendeva.

E conclude: Io non vi chiedo un verdetto di condanna in nome di Evelina Cattermole: essa è morta perdonando. Io vi chiedo in nome della giustizia un verdetto che restauri il buon nome nostro di popolo nobile e cavalleresco, che insegni che non si hanno falso pietà, false commiserazioni per gli sfruttatori delle femmine, per gli uccisori delle femmine.

Sono le dodici e un quarto; la udienza è sospesa sino alle 3.

Descrivere l'aspetto della sala sin dal principio dell'udienza pomeridiana è assolutamente impossibile: oggi sono gremite in modo straordinario anche le tribune della presidenza. Anzi parecchie signore non hanno trovato posto nè in quelle nè nell'altre della cancelleria; parecchie perciò sono disseminate in mezzo alla folla fittissima di avvocati e di magistrati, che si stipa dietro gli stalli della corte sino ad opprimere, da una parte i giurati, alla difesa dei quali è stato collocato un carabiniere, e dall'altra a pigiarsi sul gabbione di Pierantoni, che appare più abbattuto del solito. I banchi di noi poveri giornalisti sono stati invasi da intrusi d'ogni genere, malgrado il rigore dei carabinieri che vigilano il passaggio.

Nello spazio riservato al pubblico io credo si debba soffocare, a giudicarne dal grandissimo numero di persone, che hanno dovuto rimanere di fuori, sulla piazza della Chiesa Nuova.

Nella sala si agita la folla e rumoreggia, fino a quando il Presidente dà la parola all'on. Barzilai.

Egli comincia con un saluto reverente all'on. Rosano e al comm. Cavalli, e poi prosegue:

Ma io mi dolgo che vi sia nel mondo questa forza potente della dialettica, che viene a mutare la storia, a scolorire figure, a travestir persone, a scuoter convincimenti e sostituirli. Perchè si è detto che qui si è tentata una violenta inversione di parti.

Egli, invece, difensore di Pierantoni, ha sempre conservato il suo primitivo proponimento di risparmiare tutto ciò che troppo profondamente andava a colpire la morta. Ma non si deve esagerare. Oblio per lei, ma aureola no; pietà per lei, ma non l'apoteosi. Sin da quando da una sentenza del Tribunale civile di Milano essa fu costretta a lasciare il nome del marito, dal quale fu legalmente separata per colpa di lei, ella ha sempre dimostrato la sua natura morbosa di isterica, piuttosto che un temperamento di cattiva: a conferma di ciò legge alcuni brani, nei quali Lombroso delinea i caratteri delle isteriche, mentitrici per leggerezza, più amanti degli animali che degli uomini, erotiche per spirito di avventura più che per passione.

Passa quindi a descrivere Giuseppe Pierantoni, cui già i risultati del dibattimento hanno liberato di quell'insieme doloroso e vergognoso, di cui l'ambiente contrario ed i pregiudizi maligni lo avevano tristamente circondato. Orfano e povero a tredici anni entrò in casa della zia; e questo non è sfruttare la donna, poichè è ammesso dai vincoli affettuosi del sangue.

Quando, disgraziato artista, visse in Napoli vendendo quadrucci, mai chiese soccorso agli amici più fortunati: egli, il pittore fantasioso, si assoggettò alla professione dell' impiegato, per la quale non era nato, finchè la malattia contratta nei luoghi di malaria lo costringe a rinunciare al suo impiego nelle ferrovie o torna all'arte.

A questo punto s' incontra nella Contessa Lara, questa donna che innamoratasi subitamente di lui ha soverchiamente esaltato le sue attitudini artistiche, gli ha fatto balenare i sorrisi più compiacenti della gloria, dell'arte, della felicità: ed egli entra con lei in quei rapporti di cameratismo, in quella speciale situazione morale e finanziaria per cui due esseri di sesso diverso, che lavorano entrambi e insieme, che sono uniti, oltrechè dalle gioie e dai piaceri dell'amore, dalle cure e dalle fatiche della collaborazione, debbono considerare le loro relazioni finanziarie in modo alquanto diverso dalla vecchia pazza e libertina, che paga a sè stessa il lusso di un giovane e baldo amatore.

Negato con ciò che Pierantoni abbia amato per sfruttarla la Contessa Lara, tenta abilmente una spiegazione delle stridenti contraddizioni, nelle quali egli è caduto nelle sue dichiarazioni al giudice inquirente e nel suo interrogatorio in udienza.

Ed a questa lunga dimostrazione fa seguire la lettura delle varie dichiarazioni della Contessa Lara, come le hanno riportate i testimoni, facendone rilevare tutte le contraddizioni, che di quei tristi momenti fanno una tragicommedia.

A questo punto l'arringa del difensore assume una elevatezza maravigliosa: nelle dichiarazioni della moribonda egli vede gli sforzi della belva ferita che vuol vendicarsi di chi l'ha colpita e ripetendo la formola del suo perdono e perdono a tutti, compreso il mio assassino che mi ha uccisa per danaro » conclude che non così Gesù Cristo morendo sulla croce del martirio perdonava ai suoi uccisori.

Nella sala scoppia un applauso unanime scrosciante, malgrado lo scampanellio furioso del Presidente: quando il rumore dei battimani diminuisce, si ode distinto il singhiozzo dell' imputato, che non ha mai pianto durante il lungo dibattimento. Il Presidente ordina che sia sgombrata la sala e si ritira: il P. M. rigidamente fa eseguire dai carabinieri l'ordine. E quando Barzilai ricomincia a parlare lo spazio riservato al pubblico è silenziosamente vuoto.

Nella seconda parte della sua arringa il difensore si propone la discussione delle scusanti, che spettano all'imputato, e comincia dalla concausa.

Ma ad un certo punto la stanchezza gli impedisce di continuare, ed egli domanda al Presidente che gli conceda di continuare domani.

Sicchè domattina alle 10 comincierà l'ultima udienza.

L'on. Campi e il " Secolo „

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Milano, 8, ore 17.59. — Stamane è cominciato il processo per la querela sporta dall'avv. Campi, deputato di Guggiono, contro il *Secolo* e contro l'avv. Altobelli, perchè durante lo svolgimento del famoso processo dei baroni Sgadari, il *Secolo*, istigato dall'Altobelli, pubblicò una serie di articoletti che l'on. Campi ritiene diffamatori.

Gli ambulatori del tribunale erano affollatissimi di avvocati, magistrati e giornalisti.

Il Collegio degli avvocati rappresentanti la parte civile si compone di cinque, fra cui Carlo Nasi e il deputato Fabbri. E' atteso l'on. Tommaso Villa.

Il collegio della difesa si compone di otto fra cui Romussi direttore del *Secolo*, e i deputati Colosimo e Tassi.

Essendo riuscito vano il tentativo fatto dal presidente Todeschini per la conciliazione, a mezzodì si è cominciato il dibattimento.

L'on. Altobelli ha parlato primo per oltre un'ora indicando tutti gli elementi delle voci correnti durante il memorabile processo, per cui fu tratto a dubitare della correttezza professionale dell'on. Campi ed ha concluso dichiarando di assumere intera la responsabilità delle pubblicazioni fatte dal *Secolo*.

L'on. Campi ebbe poi la parola. Parlò concitato, ma assai chiaramente scagionandosi con fermezza e dichiarando altamente di non aver fatto mai nemmeno il più lontano tentativo di corruzione verso i giurati del processo contro i baroni siciliani.

I giurati sfilarono, poi, come testimoni nell'attuale processo. Qualcuno di essi disse di essere stato avvicinato dall'on. Campi, non mai però per tentativi di corruzione.

Il dibattimento dà luogo a spessi complicati incidenti e durerà parecchi giorni. Vi sono altri sessanta testimoni.

L'aula è stipatissima.

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Intendenza finanze di Firenze. — 15 novembre - Appalto spaccio all'ingrosso privative in Galeata. Vend. annue Sali L. 66,195 - Tabacchi L. 77,445.

Municipio di Livorno. — 24 novembre - Manutenzione per 5 anni delle strade e piazze della città. L. 45,000 pel 1. lotto; 35,000 pel 2. e 30,000 pel 3.

Sottoprefettura di Ozieri. — 20 novembre - Affittamento di n. 135,251 querce sugheri in comune di Pattada. Base d'asta annuo L. 6446.

Intendenza finanza Padova. — 27 novembre - Appalto spaccio ingrosso privative in Piove di Sacco. V. A. Sali L. 95,627; tabacchi L. 308,503.

Direzione generale ponti e strade. — 22 novembre - Ricostruzione ponte sul torrente Aulella presso Pallerone lungo S. N. Aulla-Confine Mantovano. Pres. L. 84,600.

Città della Spezia — 23 nov. - Costruzione di due edifici scolastici. Pres. L. 83,976.

Immobili in Roma. — 18 novembre (aumento di sesto) - 1. sezione Tribunale - Fabbricato sul viale Castro Pretorio. L. 54,200

Notai. — Vacanti posti notarili nei comuni di Ortodonico e Laurito (distretto Vallo di Lucania), Ascoli Piceno, Arquata del Tronto, Monsampolo e Castorano (distr. Ascoli Piceno), Chioggia (distr. di Venezia), Genova, Sestri Ponente, Busalla, Sori, Rivarolo Ligure, Savignone (distr. di Genova).

Per il Pubblico

CALENDARIO

MARTEDI', 9 novembre 1897 — S. Teodoro.

Leva il Sole alle ore 6.51 a. — Tramonta alle 4.33 p.
Leva la Luna alle ore 4.25 a. — Tramonta alle 7.1 m.

BOLLETTINO METEORICO

8 novembre

Europa: pressione a 776 Swinemunde, Breslavia; 757 Ovest Irlanda.

Italia 24 ore: barometro aumentato fino due mill.; temperatura diminuita specialmente Centro; qualche pioggia Sicilia; nebbie Italia superiore. Stamane cielo nuvoloso e nebbioso Nord, vario altrove.

Barometro: 771 Domodossola, Belluno; 770 Alessandria, Modena, Aquila, Venezia; 763 Cagliari, Palermo, Lecce; 767 Catania.

Probabilità: venti deboli a freschi settentrionali, cielo vario.

Monoverbo bisenso

F I E

Spiegazione del Passatempo precedente: BREVI-ARIO

STATO CIVILE

Nati e morti denunziati nei giorni 3-4 novembre
Nati 73 compresi 4 nati morti.
Morti 41 dei quali 9 sotto i 7 anni.

MORTI

De Carolis Ricci Vincenza fu Pietro Paolo, Fumone, 69, con.
De Filippis Margherita fu Silvio, Roma, 19
Cascia Anna Maria di Gerardo, Avigliano, 50, nubile
Stefanini Domenico fu Giuseppe, Borgo S. Pietro, 84, con.
Lucchetti Carolina fu Domenico, Carrara, 77, coniug.
Mariotti Margherita fu Angelo, M. Reale, 65, coniug.
Pesci Giovanni di Giuseppe, Fondi, 55, celibe
Benedetti Lorenzo di Francesco, Roma, 23, celibe
Citani Achille di Romolo, Goriano Sicoli, 26, coniug.
Toneci Giuseppe fu Camillo, Mondavio, 64, celibe
Alessandrelli Enrico di Alessandro, Roma, 39, coniug.
Oliva Maria fu Carlo, Piglio, 30, coniug.
Chierici Cornelia fu Giuseppe, Roma, 15, nubile
D'Auria Vincenza fu Paolo, Formia, 67, vedova
Olivieri Nicola fu Giuseppe, Casteiplanio, 60, coniug.
D'Adamo Luigi fu Pietro, Roma, 72, coniug.
Rucci Luigi di Giuseppe, Aielio, 27, celibe
Di Lorenzo Domenico fu Giuseppe, Roma, 75, vedovo
Petti Annibale fu Arcangelo, Civita Castellana, 73, celibe
Neri Luigi fu Sante, Bologna, 84, celibe
Massara Angelo fu Giosuè, Alzate, 37, celibe
Friello Costantina fu Giuseppe, Fondi, 44, coniug.
Paolerie Giovanni fu Mariano, Hegovaca, 30, celibe
Baldissera Isabella fu Antonio, Venezia, 42, nubile
Meres Carlotta fu Nicola, Roma, 71, vedova
Pardini Paolo fu Francesco, Lucca, 74, celibe
Orsitti Carlo fu Ludovico, Spoleto, 73, coniug.

Dopo lunga malattia sopportata con angelica rassegnazione, ieri, mancò ai vivi nella verde età di 24 anni munita dei conforti religiosi

CONCETTINA PAVONE.

Il trasporto funebre avrà luogo oggi alle ore 15.30 muovendo da via Carlo Alberto N. 18.

Il presente valga d'invito agli amici della desolata famiglia.

Roma, 9|11 - 1897.

La vedova, i figli, il fratello e la cognata del defunto.

ANGELO BANDINI

Segretario alla Corte dei Conti ringraziano sentitamente gli amici e colleghi che vollero porgere un tributo affettuoso al loro caro estinto prendendo parte al trasporto funebre.

Saulina Nob. **Miglio** ved. **Spagliardi** ringrazia tutti coloro che intervennero al trasporto funebre del suo dilettissimo fratello

Comm. avv. ETTORE MIGLIO.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 15,5 — minimo 5.9.

Vaticano. — Il Papa ricevette in udienza quei giovanetti che, nella disputa della Dottrina Cristiana tenutasi il 29 settembre in Santa Maria del Pianto, risultarono imperatore e principi.

Il Papa ebbe parole paterne e benedisse le famiglie dei giovanetti.

— Ricevette anche i monsignori Paolo Bruchesi, arcivescovo di Montréal (Canadà) e Giovanni Giuseppe Kain, arcivescovo di S. Luigi.

Arrivi e partenze — E' giunto in Roma il ministro del Giappone presso il Quirinale.

— Per Ancona è partito il generale Saletta.

— Ieri, il maggiore Nerazzini è tornato in Roma ed ebbe un abboccamento al Ministero della Guerra.

Il bilancio del Comune di Roma — Noi già avemmo occasione di rilevare come il bilancio del Comune di Roma presentasse in quest'anno risultati eccezionalmente favorevoli.

La relazione della Giunta mette in evidenza uno stato di fatto che non può essere constatato senza soddisfazione dalla cittadinanza.

A diminuire questa buona impressione il *Messaggero* di ieri pone però in confronto lo *stato patrimoniale attivo* del Comune con la somma dei debiti che gravano sul bilancio, allo scopo di dimostrare che di fronte ad una attività di lire 36,903,114.55 stanno lire 212,263,316.47.

Che significa tutto ciò? Che cosa ha che vedere il *patrimonio* con la situazione finanziaria del Comune? Non vi sono forse dei Comuni che, pur non avendo alcuna rendita patrimoniale, si trovano tuttavia in floride condizioni? Le risorse dello Stato o di un Comune sono di ben altra natura e la buona o cattiva situazione finanziaria di essi non può essere certamente valutata alla stregua delle rispettive rendite patrimoniali.

Con questo sistema, per es., ove il *Messaggero* ponesse di fronte ai 200 milioni di debito il *valore* del solo Museo Capitolino forse potrebbe trovare anche il pareggio.

Lasciando quindi da parte lo stato patrimoniale, è il caso di rilevare piuttosto come nel bilancio figurino alcuni lavori straordinari di una certa importanza.

Fra questi è compreso il restauro del palazzetto della Farnesina al Corso Vittorio Emanuele, secondo il disegno approvato in seguito a concorso artistico. In quest'anno è stanziata una prima rata di L. 60,000. Sono inoltre stanziate L. 80,000 per proseguire l'allargamento di un secondo tratto della via Nomentana, L. 80,000 per la fognatura del quartiere a sinistra della via stessa: L. 60,000 per lavori simili allo scopo di raccogliere le acque del Cimitero, del Policlinico, del quartiere Tiburtino e del quartiere a destra di via Nomentana, L. 300,000 per espropriazione di una parte di via Tomacelli, L. 100,000 pel completamento della via de' Serpenti, oltre L. 700,000 per l'allargamento del Corso da piazza Colonna a piazza Sciarra.

Per quanto riguarda le opere pubbliche, poi, molti progetti sono allo studio; ma, non essendosi giunti ancora a conclusioni positive con gli enti interessati, non hanno potuto trovare la loro esplicazione nel bilancio preventivo.

Quando noi accennammo, sotto questo riguardo, agli intendimenti della Giunta, le nostre informazioni furono accolte con diffidenza. Ora la relazione della Giunta al Consiglio comunale non lascia alcun dubbio a tale proposito.

Nella medesima, infatti, si dichiara come l'Amministrazione " si proponga di riuscire ad una combinazione, mercè la quale non si aggraverebbe il bilancio se non di quanto fosse strettamente necessario e compatibile colla sua potenzialità economica, mentre si avrebbe il vantaggio di vedere tolto ogni impedimento a che fossero condotte a termine opere edilizie di grande utilità e decoro per la nostra città. Le trattative - si aggiunge - sono bene avviate, e non dubitasi del loro favorevole risultato che si spera poter tra non molto annunciare al Consiglio colla presentazione di analoghe proposte „.

Avevamo quindi ragione di sperare in un nuovo periodo di feconda attività.

La banda comunale a Nizza — Riceviamo:

Signor Editore,

Il cronista del suo pregiato giornale, raccontando la forzata rinuncia del maestro cav. Vessella a prender parte al Concorso internazionale di bande e fanfare a Nizza, fa alcuni apprezzamenti che la verità dei fatti non intieramente giustifica.

La verità eccola:

Il maestro Vessella fino dal mese di settembre, vale a dire quando del Concorso di Nizza nessuno parlava, fu da me prevenuto che la Orchestra Massima Romana s'era impegnata al teatro Costanzi per il mese di novembre. Questa comunicazione al maestro Vessella aveva per scopo di ottenere, mediante i suoi buoni uffici, che la Giunta comunale regolasse l'orario dei servizi della banda al Pincio in modo da non impedire ad alcuni professori d'orchestra, pur facenti parte della banda, di compiere il loro dovere professionale nelle rappresentazioni diurne che piacesse alla Impresa del teatro Costanzi di stabilire.

Cito questo fatto, come prova che, fino da due mesi fa, il maestro Vessella era informato degl'impegni tassativi assunti dall'orchestra.

Non ostante questo, il maestro Vessella credette di avviar trattative per condurre a Nizza *tutta* la sua Banda, più quattro o cinque contrabassi della nostra orchestra. E, venuto un giorno a trovarmi, presente taluno della Commissione direttiva dell'Orchestra Massima, discutemmo amichevolmente insieme della possibilità di raccapezzare i *cambi* occorrenti, destinati a sostituire per alcune rappresentazioni (forse sei o sette) al teatro Costanzi quei professori che andrebbero a Nizza. Ma il maestro Vessella, squisitissimo artista e conoscitore esperto di tutti i professionisti di Roma, dovette convenire che non era possibile trovare le indispensabili sostituzioni, tali cioè, da non compromettere l'andamento artistico degli spettacoli teatrali.

Perchè non si trattava di dieci o dodici musicisti, come erroneamente è stato affermato: ma di diciotto professori valentissimi, che si sarebbero allontanati per dieci o dodici giorni da Roma, mancando a convenzioni firmate; e firmate in un tempo in cui essi sapevano di poter disporre dei mesi avvenire.

I professori tutti, che compongono la Banda così bene organizzata dal maestro Vessella, sono altrettanto riputati nella loro arte, quanto meschinamente retribuiti dalla amministrazione comunale. Si figuri un po' signor Editore, che la paga di taluni scende perfino a diciassette lire mensili. Ma tutti vivono della loro professione e cercano sempre decorose occasioni per esercitarla nobilmente.

Se hanno rinunziato forzatamente alla gita di Nizza, lo hanno fatto perchè il vivace sentimento della duplice onestà di professionisti e di uomini, comandava loro di sacrificare un po' di gloria probabile alla necessità di fare onore ad impegni precedentemente assunti.

Rimessa così a posto la verità, non mi rimane che ringraziarla, signor Editore, della ospitalità che vorrà concedere a questa mia lettera.

Suo dev.mo
Eugenio Checchi
Pres. della Soc. dell'Orch. Massima.

Lasciando al cav. Vessella di rispondere, se lo crederà, circa quanto si è passato fra lui e l'Orchestra massima per i bandisti scritturati al Costanzi, ci limitiamo ad un punto solo, quello da noi accennato, che è il punto sostanziale della questione.

E' vero o non è vero che in ultimo, se si fosse dato uno *speciale* compenso, i 12 o 13 bandisti scritturati al Costanzi sarebbero andati a Nizza col concerto municipale per la gara?

Se sì, allora tutti gli argomenti del sig. Checchi valgono un bel nulla, perchè tutto si riduceva ad una questione di quattrini nella quale l'arte e gli impegni precedenti e susseguenti sparivano fra le quinte: se no, è chiaro che i bandisti scritturati al Costanzi non potevano a nessun conto lasciare il Costanzi per recarsi alla gara di Nizza.

Il dilemma è chiaro.

Per l'agibilità del teatro Argentina. — Iersera fu distribuita ai consiglieri la proposta relativa alla concessione dell'esercizio del teatro Argentina al sig. Enrico Corti e C.

Le condizioni, alle quali si chiedeva la concessione del teatro, non furono accolte tutte dalla Giunta, ma si potè venire ad un componimento, che varia di poco le condizioni del vigente capitolato di massima, e cioè che le rappresentazioni d'obbligo anzichè 50 siano limitate a 42, delle quali 40 in abbonamento e due popolari, con facoltà all'impresa stessa di aumentare il numero delle rappresentazioni qualora le resti il tempo necessario: e che siano a carico del Municipio le spese d'illuminazione e quelle di contratto.

La Giunta peraltro volle conoscere in antecedenza il programma preciso, tanto per le opere da rappresentarsi, quanto per gli artisti che le avrebbero eseguite.

Un nuovo consorzio. — Gli utenti della via denominata delle Tre Armi nell'Agro romano, che si diparte dall'Appia Nuova fra Genzano e Velletri, hanno fatto istanza per essere costituiti in consorzio permanente per la sistemazione e successiva manutenzione della medesima.

La Giunta ha favorevolmente accolto la domanda.

Pei figli dei condannati. — Il Comitato direttivo del periodico *Rivista di discipline carcerarie*, desiderando di tradurre in atto il progetto d'istituire una fondazione pia a prò dei figli derelitti poveri dei condannati, ha chiesto per la novella istituzione il riconoscimento giuridico.

L'istituzione si propone di interessarsi alla sorte dei fanciulli poveri e derelitti, figli di condannati, procurandone il collocamento negl'istituti di educazione, e porgendo loro soccorsi, od altrimenti provvedendo al loro avvenire.

Verificandosi le condizioni prescritte dalla legge la Giunta ha proposto al Consiglio di emettere in proposito voto favorevole.

Pubblica istruzione. — E' stato aperto il concorso ad un posto d'insegnante provvisorio nei primi corsi delle scuole serali per gli artieri.

I concorrenti dovranno presentare alla segreteria della Commissione direttiva delle scuole comunali di disegno, in via degli Incurabili N. 6, non più tardi del 20 corr., un'istanza in carta da bollo diretta al Sindaco e corredata dai relativi documenti.

La nomina sarà fatta per l'anno scolastico 1897-98, in via d'esperimento, e l'insegnamento avrà luogo in tutti i mesi, eccettuate le vacanze, cinque volte la settimana, seralmente, per due ore e mezzo.

Per l'anno di esperimento lo stipendio annesso all'ufficio è di L. 60 mensili nette; negli anni successivi sarà di L. 60 gravato dalla tassa di ricchezza mobile.

La Questura — Iersera è partito per Milano il questore Sernicoli.

Dopo aver fatto la consegna dell'ufficio all'ispettore capo tornerà definitivamente in Roma.

— L'ex-questore Minozzi non è potuto partire per Milano a prender possesso del nuovo ufficio avendo la sua signora dato ieri alla luce un bel bambino. Auguri.

Cons. Prof. C. Marocco dalle 9 alle 12 Via Gioberti 10 — 4 Fontane 41, dalle 14 alle 17.

Ispettorato edilizio. — Ecco il resoconto mensile dello sviluppo edilizio di Roma dal 1. al 31 del mese di ottobre 1897:

Progetti approvati per nuove costruzioni N. 3 — Id. per restauri, riduzioni, ampliamenti e sopraelevazioni 38 — Contravvenzioni per ponti irregolari 5 — Id. per costruzioni abusive 9 — Intimazioni 13 — Verifiche in seguito a reclami 11.

Trattenimenti drammatici. — Ieri sera al teatrino dell'Exedra di Termini, la sezione filodrammatica della Società fra impiegati ha dato il *Ferreol*.

L'esecuzione fu veramente quale avrebbe potuto aspettarsi da una buona compagnia drammatica.

Le signorine Catani e De Sanctis, nelle difficili parti di Roberta e Teresa, i signori Benvenuti (Ferreol), Pellegrini (presidente delle Assise), Sabatucci (sostituto), Catani (Marziale), sono stati applauditissimi e il sig. Rossi, egregiamente truccato nel comico tipo del giurato Terissol, ha suscitato schietta allegria.

Domenica prossima, *Sullivan.*

Circolo Savoia. — Questa sera martedì, alle ore 21, assemblea generale dei soci per la definitiva approvazione dello statuto dell'Educatorio Savoia e per stabilire modalità per la festa sociale del novembre: genetliaco di S. M. la Regina e ottavo anniversario della fondazione del Circolo.

Per chi cerca casa. — Quella di cercar casa è una sventura comune e frequente. Oggi la faccenda è semplicissima. Chi deve cambiar casa si reca al Largo dell'Impresa, a poca distanza dall'Unione Militare, all'**Ufficio generale di pubblicità per i proprietari di case** e lì ognuno, senza spendere un centesimo, potrà trovare tutte le indicazioni necessarie. L'ufficio, assai convenientemente arredato si è inaugurato iersera con l'intervento della stampa e di molti amici.

I proprietari di case accorreranno a portare le indicazioni degli affitti e così tutti potranno apprezzare l'utilità di questa nuova azienda.

Ospedali di Roma. — Movimento dei malati del 7 Novembre 1897.

Ospedali	Esistenti U.	D.	Tot.	Entrati U.	D.	T.	Usciti Guar. U	D	Morti U	D	Totale	Rimasti U.	D.	Tot.
S. Spirito	336	10	346	15	—	15	22	1	2	—	17	327	9	336
S. Antonio	158	215	373	—	1	1	1	—	—	—	2	157	216	373
S.ta Galla	149	—	149	—	—	—	—	—	—	—	1	149	—	149
S. Giovanni	—	422	422	—	10	10	—	35	—	1	36	—	397	397
S. Giacomo	153	112	265	4	2	6	16	—	—	—	5	141	106	247
Consolaz.	62	21	83	1	—	1	5	10	—	—	4	58	21	79
S. Gallicano	66	106	172	2	4	6	3	2	—	—	3	64	106	170
	1129	987	2116	22	17	39	47	48	2	1	89	1096	855	1951

Omicida costituito. — Alla sezione di pubblica sicurezza Campitelli la scorsa notte, alle 2, si costituiva Ciferri Giovanni, d'anni 45, da Greccio Rieti, perchè responsabile d'omicidio in persona di tal Serfanti Tommaso.

Omicidii in provincia. — Ieri in contrada Colle, presso Subiaco, per futili motivi, Baldissera Giovanni, d'anni 27, da Barcellona (Forlì), colpi di coltello Caignotti Angelo, d'anni 19, da Subiaco rendendolo cadavere.

L'omicida venne arrestato insieme a Monarelli Giovanni, d'anni 39, da S. Arcangelo di Romagna suo complice.

— In Rocca di Cave, presso Palestrina, Scipioni Silvestro, Giovannoni Antonio, Natale e Francesco vennero a rissa. Nella baruffa rimase ucciso Scipioni Silvestro per un colpo di coltello ricevuto dal Giovannoni Natale.

L'autore dell'omicidio e i suoi complici si sono dati alla fuga.

Suicidi. — La notte scorsa Corradetti Clelia, di anni 24 da Sanseverino, abitante col fratello Ciro in via Conte Verde n. 50, p. 4.°, maestra privata con scuola in via Foscolo n. 7 p. p., eludendo la vigilanza dei genitori, chiudevasi in una stanza della scuola e suicidavasi asfissiandosi coll'acido carbonico.

La Corradetti la sera innanzi erasi presentata dalla portiera dello stabile, Maria Patassini e l'aveva incaricata di comperarle del carbone, dicendo che le occorreva per stirare una veste. Alle 9 di iermattina la padrona di casa Ersilia Cardi, avendo notato un forte puzzo di carbone ne avvertì il portinaio, il quale, sfondata la porta d'ingresso, penetrava nella stanza: la disgraziata giaceva distesa su banchi scolastici. Vicino a lei ardeva un braciere.

Ignorasi la causa che la spinse al suicidio, non avendo la ragazza lasciato alcuno scritto.

— All'Albergo l'*Unione*, in via Mania sabato scorso prendeva alloggio un individuo, vestito decentemente.

Sul libro dell'Albergo scrisse: Lucidi Raffaele, di anni 50, da Torino, impiegato ferroviario.

Era di pessimo umore, tantochè diede subito argomento di sospetti al personale dell'Albergo.

Ieri mattina, verso le 11, ad un cameriere, certo Damiani Ferruccio, passeggiando per il corridoio del primo piano, parve di essere chiamato dalla stanza n. 11 dove stava il Lucidi. Girata la maniglia della porta entrò nella camera e vide costui disteso sul letto, che rantolava. Aveva la bocca imbrattata da una schiuma biancastra.

Si corse per un medico.

Dall'ospedale di S. Antonio accorreva subito il dottor Giuliani ma tutte le sue cure furono inutili. Il disgraziato moriva senza profferir parola. Su di un tavolino fu trovato un pacchetto contenente una polvere grigia che il dottore non potè analizzare. Il Lucidi ne aveva ingoiata più della metà.

All'albergo si portò un funzionario di P. S. della sezione Esquilino. Egli sequestrò una valigia contenente alcuni effetti di biancheria ed un foglio di carta dove il suicida aveva tracciato per tre volte colla matita la parola: Addio M!

Ieri sera il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria di San Bartolomeo all'Isola per la autopsia.

Vandalismo. — Il tipografo Paolelli Romeo, in compagnia di un suo compagno, iersera, alle 20, per spirito di vandalismo, prese a lanciare sassi contro i fanali posti in via Lungo Tevere San Gallo, rompendone alcuni vetri. La guardia Sebastiani rincorse il Paolelli, che alla vista di essa, erasi dato alla fuga.

Investimenti — Alle 6 e mezza di ieri mattina al vicolo San Francesco a Ripa presso l'ingresso del mercato della Società Cooperativa orto-agricola-romana il carro N. 1105 condotto da certo Alfredo detto il *Nasone*, di proprietà di Marsi Emidio, investiva l'ottantenne Gatti Giuseppe d'Arpino fruttivendolo.

Nella caduta il disgraziato riportò la frattura del cranio ed alla Consolazione giunse cadavere.

Egli abitava con la famiglia in piazza del Drago 6 p. 1.°

Il carrettiere si diede alla fuga.

— Il bracciante Marconi Pietro, di anni 18, da Città Reale in piazza del Pantheon, fu investito da un biroccino. Una ruota gli passò sul piede sinistro producendogli una lesione che alla Consolazione fu giudicata guaribile in giorni 20.

— Il fornaio, Pellegrini Michele, di anni 40, da Roma, in piazza Borghese fu investito da una vettura. Riportò contusione al petto.

A S. Giacomo fu giudicato guaribile in 10 giorni.

— Un biroccino, il di cui conduttore rimase sconosciuto, in via Merulana investiva la mendicante Cassana Carolina, di anni 70, producendole leggere contusioni.

Ladri — Ignoti ladri penetrarono la scorsa notte nell'abitazione di Riccio Giovanni Battista di anni 65 romano, in Borgo Vecchio 72 p. p.

Fu una visita inutile perchè dovettero abbandonare l'impresa essendo stati disturbati dall'abbaiare di un cane che era chiuso colà.

— Nella abitazione del negoziante di vini Russo Antonio, in piazza Fiammetta 8, p. 1, i soliti ignoti rubarono un paletot ed un paio di orecchini per un valore complessivo di L. 130.

— Dalla finestra del primo piano della abitazione di Bedini Sante di anni 51, da Cutignola, in via Bravaria 96, la notte scorsa fu rubato un lenzuolo che ivi stava appeso.

— La notte scorsa mediante scasso fu aperta la vetrina esterna del negozio di merceria di Bruni Aristide in via Montanara 97. Furono rubate cinque camicie ed una maglia per un valore di L. 17.

— In una locanda fuori porta Maggiore, il contadino Giorgi Domenico di anni 26 da Monterotondo, fu derubato dell'orologio d'argento.

Baruffe. — Nel piazzale di Porta Maggiore ieri mattina, per divergenze d'interesse si accese una rissa tra il pollivendolo Ferri Vincenzo, d'anni 40, da Città Sant'Angelo, ed il compagno Mirti Lorenzo, d'anni 36. Questi finì per assestare un poderoso pugno all'avversario fratturandogli l'osso nasale.

A S. Antonio il Ferri venne giudicato guaribile in 20 giorni.

Il Mirti venne arrestato.

— In via Borgo S. Angelo, Rossi Andrea d'anni 36, da Costa, litigò con un individuo che non conosce e ci buscò una coltellata alla coscia sinistra. A Santo Spirito fu giudicato guaribile in 10 giorni.

— In via della Cancelleria per dividere due rissanti il calzolaio Colatucci Lorenzo, di anni 44, romano, ricevette da uno di essi una coltellata al braccio sinistro.

Alla Consolazione dove fu condotto lo giudicarono guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

— Il calzolaio, Ragarolo Ignazio, in via Viminale fu avvicinato da due sconosciuti - dice lui - che senza alcun motivo lo ferirono alla testa con una bastonata.

Truffatori. — La guardia Arciprete arrestava Marchetti Giulio, di anni 33, perchè responsabile di appropriazione indebita in danno di Vagnozzi Ernesto, avendogli truffato un velocipede, che aveva noleggiato per una giornata.

— Massarelli Leopoldo, di anni 31, da Cisterna, fu arrestato in via della Consolazione perchè autore di truffa di centesimi 40 in danno dell'oste Frezza Anacleto.

A S. Antonio. — Ricoverati:

— Il vaccaro De Domenicantonio Mariano, in via delle Mura, cadendo da cavallo, si produsse lesioni guaribili in 15 giorni.

— Per le scale della sua abitazione, in via delle Anime Sante, il fabbro ferraio De Lunto Giuseppe cadde e si fratturò una costola.

— Altrettanto capitò alla bambina Sentilli Giulia, in via Conte Verde N. 16. Frattura della clavicola destra.

— Nel casamento in via S. Nicolò da Tolentino si stanno eseguendo dei restauri. Ieri mattina il muratore Cocchio Antonio, d'anni 51, mentre attraversava il cortile gli piombò sulla testa un mattone caduto dall'alto. Ne avrà per due settimane.

Alla Consolazione — Ricoverati:

— La bambina Luigia Vomes, d'anni 5, nella sua abitazione, vicolo Montevecchio 2 p. p., cadde da una sedia e si fratturò la coscia sinistra. La mamma, Giulia Amadani, la portò all'ospedale. Un mese di cura.

— La stiratrice Rotondo Raffaela, d'anni 34, di Arpino, nell'attaccare al muro alcune sedie, queste le caddero addosso producendole una lesione alla testa. Guarirà in 10 giorni.

— Il chincagliere Magnaguadagno Nazzareno, di anni 24, da Fermo, nello scendere le scale di casa in via Madonna dei Monti, cadde e si ferì alla testa. Ne avrà per 10 giorni.

Arresto — Per mandato di cattura del procuratore di Bologna fu arrestato De Santis Giovanni, d'anni 52, da Piglio, abitante in via Giubbonari 30, int. 2.

Piccola Cronaca di Roma

Monte di Pietà.

Mercoledì, 10 novembre 1897 - 3ª *Custodia vende:*

Oggetti d'*oro* impegnati il di 8 *aprile* 1897 fino alla polizza **90380**.

Oggetti biancheria e vestiario impegnati il di 8 *Aprile* 1897 fino alla polizza **90800**.

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre custodie.

TEATRI DI ROMA

Costanzi — La replica dell'*Aida*, iersera confermò il successo splendido di domenica.

La signorina Micucci, il tenore Ceppi, la signora Mas, tutti insomma riscossero largamente il plauso del pubblico.

Stasera riposo e domani altra replica: per meglio intenderci questa stagione musicale comprende poche rappresentazioni per tre opere, quindi dell'*Aida* se ne daranno appena due o tre altre eppoi subito l'altra. Questo lo diciamo per comodo del pubblico che vorrà assistere.

Valle — Rammentiamo per stasera lo spettacolo d'onore dell'artista Bracci con *Chamillac.*

Nazionale — E' annunziata per la settimana lo spettacolo d'onore della gentile e simpatica attrice Ida Carloni-Talli.

Manzoni — *Il delitto di una santa*, il nuovo dramma di P. De Courcelles, l'autore dei *Due Derelitti* e di *Gigolette* richiamò iersera un pubblico numerosissimo il quale prese vivo interesse allo svolgimento dell'azione, che comprende quadri emozionanti e di ottimo effetto.

Gli artisti furono tutti vivamente applauditi e fecero il possibile per assicurare anche a questo dramma il successo ottenuto dagli altri due.

Stasera replica.

Metastasio — Visto che il pubblico accorre sempre in folla ai *Derelitti*, l'impresa per stasera li replica, ma sarà l'ultima e definitiva.

Fabr...

SPETTACOLI D'OGGI.

Valle — *Chamillac*, ore 21.
Nazionale — *Garaut Minard e C.*, ore 21.
Manzoni — *Il delitto d'una santa*, ore 21.
Metastasio — *I due derelitti*, ore 21.

Ultime Notizie

Torino, 8, ore 16,15. — L'on. Di Rudinì visiterà nella settimana i lavori dell'Esposizione e si tratterrà a Torino due o tre giorni.

Pel governo dell'Eritrea.

Se la notizia che a Ferdinando Martini sia stato offerto, ed egli abbia accettato, l'ufficio di Governatore dell'Eritrea, dovesse confermarsi, troverebbe certamente l'adesione dell'opinione pubblica e dei circoli parlamentari.

Secondo le informazioni nostre, egli non sarebbe investito dell'ufficio di Governatore, ma gli sarebbe affidata una missione corrispondente, temporanea, fino alla sistemazione definitiva della colonia.

In questo caso, il generale Caneva lascierebbe Massaua e il comando delle truppe coloniali resterebbe affidato al colonnello Girola.

Per una piccola questione

Il cav. Colli, segretario particolare dell'on. Serena, ci prega di annunziare, in risposta alla notizia divulgata di proteste in massa da parte degli altri segretari per la sua classificazione nell'organico del ministero, quanto segue:

che egli fu trasferito dalla Prefettura di Roma al ministero dell'interno in base ad una tassativa disposizione del Regolamento vigente per il personale, e su parere unanime della Commissione del personale stesso;

che ha conservato *lo stesso grado* che aveva nell'Amministrazione Provinciale e conseguentemente *lo stesso stipendio*;

che, in seguito a questo provvedimento, egli si è accontentato di occupare l'ultimo posto fra i segretari del suo concorso, mentre ai termini del Regolamento predetto, avrebbe avuto diritto di essere anteposto ad altri della sua stessa classe.

La salma del commissario Gasparini

(S) **Venezia**, 8 — E' arrivata la r. nave *Staffetta* avente a bordo la salma del commissario di marina Gasparini, che verrà trasportata a Bologna.

Ferrovia Bologna-Foggia

Essendo compiuti i lavori per l'impianto di binari e ponti provvisori nelle località devastate dalle recenti inondazioni presso Sinigaglia, da giovedì prossimo verrà ripreso il servizio regolare ferroviario senza trasbordi sulla intera linea Bologna-Ancona-Foggia.

La nuova farmacopea del Regno

Ieri nelle ore pomeridiane al ministero dell'interno si è adunata la Commissione per la nuova farmacopea del Regno.

Presiedeva il senatore Paternò.

Ci si assicura che fra giorni sarà passato in tipografia il nuovo volume.

L'acquedotto delle Puglie.

Iersera col diretto di mezzanotte sono partiti per Napoli e le Puglie il ministro Prinetti e l'on. De Martino, accompagnati dai propri capi di gabinetto cav. Biancheri e cav. De Vito.

Scopo del viaggio è la risoluzione della questione che da lungo tempo si agita per la costruzione dell'acquedotto pugliese, per il quale ha fatto lunghi studi una Commissione presieduta dall'on. Pavoncelli.

Il Ministro si recherà alle sorgenti del Sele che dovrebbe fornire l'acqua a seconda del progetto compilato dai tecnici ed accettato dalla Commissione. A Napoli si uniranno al Ministro l'ingegnere capo del genio civile, cav. Maganzini, l'on. Pavoncelli, alcuni funzionari dei Comuni interessati e gli ingegneri che hanno compilato il progetto.

Alla Minerva.

I premi straordinari concessi dal ministero della P. I. ai migliori alunni della R. Accademia di S. Cecilia sono stati vinti dai signori:

Bustini Alessandro della scuola di composizione;
Spedalieri Angelo della scuola di piano;
Lucietto Giuseppe della scuola di violino;
Suino Maria della scuola di arpa.

La distribuzione dei premi si farà il 22 novembre.

I due professori incaricati dal ministro Codronchi di preparare un libro di lettura per la quarta e quinta elementare, hanno principiato il loro lavoro.

Magistratura.

E' imminente la promozione a procuratore generale di Cassazione del comm. Bussola, ora procuratore generale d'Appello a Napoli e la sua destinazione a Palermo in sostituzione del compianto comm. Bartoli.

E' probabile che il comm. Bussola sia sostituito a Napoli dal comm. Cosenza attualmente a Palermo.

Avrà luogo in conseguenza, fra breve, un ristretto movimento nell'alta magistratura, non ancora, però, deciso completamente.

Il comm. Cisotti sost. proc. gen. d'Appello a Torino, sarebbe promosso procuratore generale e destinato alla Corte di Aquila.

Ministero del Tesoro

Il comm. Vincenzo Mancioli, Ispettore capo degli Istituti di emissione, è promosso ispettore generale. Il comm. Mortara, capo di divisione, è promosso ispettore capo.

Ministero della marina.

Ieri mattina alla Sala Dante sono cominciati gli esami per l'ammissione di nuovi allievi commissari nella R. Marina.

Gli esami dureranno quattro giorni. I concorrenti, dopo la visita medica che ne ha esclusi una cinquantina, sono ridotti a circa 150.

Presiede la Commissione esaminatrice l'ispettore commissario comm. G. B. Rolla.

L'*Iride* è giunta al Pireo, la *Liguria* a Suda e la *Staffetta* a Venezia.

La squadra d'istruzione.

Le r. navi *Amerigo Vespucci* e *Flavio Gioia*, con a bordo gli allievi dell'Accademia navale, compiuto l'itinerario prestabilito, sono giunte ieri a Livorno.

La "Calabria."

La *Calabria* è giunta a Spezia. A sostituirla a Candia è destinata l'*Etruria*, la quale passerà in armamento a Spezia l'11 corr. entrando a far parte della squadra attiva.

INFORMAZIONI ESTERE

Sul Nilo e sul Niger

(S) **Abu Hamed**, 8 — Quattro piroscafi fecero una ricognizione sulle sponde del Nilo, fino alla sesta cateratta.

(S) **Londra**, 8 — Sir Ellis Ashmead Bartlett pronunziò un discorso, consigliando di occupare Kartum ed impedire che la Francia e la Russia si stabiliscano sull'Alto Nilo.

Servizio speciale del Popolo Romano.

Parigi, 8, ore 18,40. — Qui si ritiene che l'avanzata delle cannoniere egiziane sul Nilo preceda la marcia della spedizione nel Sudan.

I discorsi di Chamberlain, sulla politica coloniale inglese provocano una certa inquietudine.

Lo si accusa di essere la causa delle divergenze tra l'Inghilterra e la Francia in Africa.

Il *Journal des Débats* nega che si possa fare un paragone fra la situazione dell'Inghilterra in Egitto e quella della Francia a Tunisi.

Il *Temps* a proposito della politica del governo inglese nelle questioni pendenti colla Francia, esprime la speranza che il gabinetto Salisbury perda la maggioranza nelle future elezioni e che giunga al potere un gabinetto liberale che sarebbe più conciliante.

I pirati del Riff.

(S) **Tangeri**, 8. — La nave *Cosmao*, con a bordo il console di Francia, è partita per imbarcare la salma del marinaio francese Penin, già prigioniero dei Riffani, sepolta ad Alhucemas, avendo il Governo francese ordinato che la salma sia trasportata in Francia.

La pacificazione di Cuba

(S) **L'Avana**, 8 — Gli autonomisti hanno deciso di accettare gli impieghi pubblici.

Sei Prefetti sono stati nominati tutti fra gli autonomisti.

FRANCIA

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi 8, ore 16.— Il *Gaulois* trova la lettera di Cappelli superflua sapendosi quanto Robilant fosse favorevole alla Triplice.

Movimento della navigazione.

N. G. I. — Il 7 il *Regina Margherita* proveniente da Buenos-Ayres, ha proseguito per Barcellona a Genova; e l'8 il *Po* proveniente da Massaua, ha proseguito da Suez per Alessandria e Genova.

Il *Bormida* è partito da Bombay per Hong-Kong.

La Veloce — Il 5 il *Matteo Bruzzo* ed il *Città di Genova* sono partiti per Genova rispettivamente da Montevideo e da Rio Janeiro. Il 6 il *Sud America* è partito da Barcellona per Colombia. Il 7 il *Savoia* è partito da Rio Janeiro per il Plata.

Borse e Mercati

Roma, 7 Novembre 1897.

Mercato abbastanza sostenuto per la Rendita trattata per fine corrente a 98.75 durante tutta la Borsa. Il contante continua fermissimo ed animato ed oggi affari attivi da 98.67 1|2 a 98.72 1|2.

Rendita 4 1|2 107.25.

Valori meglio tenuti ma con affari sempre di pochissima importanza. Banca d'Italia 817 — Meridionali 716 — Acque 1238 — Gas 830 — Omnibus 217.50 a 218.75 — Molini 141.50 dopo 140.50 e 14.. Condotte 203 a 202 — Metallurgica 124.50.

Cambi invariati.

Francia 105.32 1|2 — Londra 26.52.

Ore 18,30. — Fermissimi.

Rendita 98.87 danaro dopo 98.85. — Omnibus 217 218.50 — Molini 141.50 a 142.

Cambio dazio doganale 9 Novembre L. 105.34
Dall'8 al 14 - fino a L. 100 - L. 105.30

BORSE ITALIANE — 8 novembre 1897
N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	98 77	98 57	98 65	98 75
Id. fine.	— —	98 77	98 77	— —
Id. 4 1|2 0|0	107 30	107 10	107 25	— —
Az.B. d'Italia	817 —	— —	817 —	817 ½
" B.Generale	— —	59 50	— —	— —
" ferr. Medit.	522 50	522 —	523 —	523 ½
" " Merid.	716 50	716 50	716 50	716 —
" di Torino.	— —	— —	475 —	— —
" B. Sconto.	— —	— —	63 —	— —
" Tiberina .	— —	— —	7 —	—
" Sovvenz. .	— —	— —	14 —	— —
" Nav. Gen.	364 —	365 —	— —	— —
" Raff. Zuc.	306 —	307 —	— —	— —
Ob.ferr.3 0|0 .	— —	305 75	— —	— —
id. Merid. . . .	— —	323 —	— —	— —
fond. B. d'It. 4 0|0.	— —	497 50	— —	—
" 4 ½.	— —	507 50	— —	— —
" S. Paolo .	— —	— —	514 —	

CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO

	Genova	Milano	Torino	Firenze
Francia vista	105 35	105 37	105 35	105 3[illegible]
Berlino id.	130 32	130 32	— —	— —
Londra id.	26 52	26 52	— —	— —
Londra a 3/m.	— —	— —	26 52	26 33

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Genova, 8, ore 21,55 (*Borsino*) — Rendita 98.75 contanti 98.90 fine mese — 4 1|2 p. 0|0 107.36 — Meridionali 717 — Mediterranee 523.50 a 524 — Navigazione 366 — Raffinerie 306.50 — Banca d'Italia 819.

Parigi, 8, 15,17		Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE	franc. 3 0|0 amm.	— —	102 30	— —
	" 3 0|0 perp.	103 47	103 60	— —
	" 3 1|2 0|0 .	106 65	106 75	—
	ITALIANA 5 0|0	93 90	94 05	— —
	turca	22 ⅛	22 ⅛	— —
	spagnuola	59 65	59 72	— —
	russa nuova . . .	— —	94 15	— —
	portoghese	— —	20 53	— —
	ungherese	— —	— —	— —
Egiziano 5 0|0 . . .		— —	— —	— —
Banca di Parigi. . .		851 —	852 —	— —
Banca Ottomana . .		— —	592 —	— —
Credito Fondiario. .		— —	654 —	— —
Azioni di Suez . . .		— —	3238 —	— —
Lotti Turchi. . . .		— —	111 —	— —
Fer. Meridion. ital. .		679 —	680 —	— —
CAMBI	sull'Italia	— —	5 ⅛	— —
	su Londra	— —	25 17 ½	— —
	su Madrid	33 80	— —	— —
	sull'Argentina. .	— —	— —	— —

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi 8 ore 15,52 (fonte italiana) — Disposizioni ferme 103,62 — 17|25 — 30|10 — 45|60 — 94,05 — 30|12 — 40|50 — 60|25 — 679 — 22,12 — 15|25 — 592,50 — 4|5 — 610,50 — 50,75 — 50|1 — 1|50 — 150|2 — 729.

Vienna, 8, pesante	6	8
C° mobiliare	352 —	351 50
R.aust.carta	123 25	123 25
Id. oro	102 30	102 40
N.pi d'oro	9 53 ½	9 53 ½
Lire ital.	45 15	45 15
C.Londra	119 75	119 70

Londra 8, chiusura	8	8
N.vi Cons.	112 7/16	112 ½
Italiana .	93 —	93 [illegible]
Turca . .	21 15/16	21 ⅞
Egiziano	107 —	106 ¾
Argento .	26 ⅛	26 ¼

Versate alla B. d'Inghilterra st. - Rit.

Berlino, 8 pesante	6	8
Ital. cont.	— —	93 —
f. mese .	93 10	92 90
Mediter. .	99 30	98 40
Merid.li .	133 90	133 60
N.P.rumeno	66 40	66 40
Rublo . .	217 —	217 05
C.Italia .	76 65	76 65

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia	5 per 0|0
Francia . . .	2 per 0|0
Inghilterra.	3 per 0|0
Germania. .	5 per 0|0
Austria. . .	5 per 0|0
Belgio . . .	3 1|2 per 0|0
Spagna . . .	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 8 novembre, ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno. TENDENZA calma	Balle N.	8000

Havre, 8 novembre, ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno. Prezzo fine novembre. TENDENZA sostenuta	Balle N. L. 37 50	8000
Caffè, Santos good average. TENDENZA calma	Vendita sacchi N. Prezzo f. novembre 37 25	1000
New-York, 14 dicembre Petrolio St. White . . Fr. Filadelfia, " " " " "		

Parigi, 8 novembre ore 16,15

GENERI	FINE DI MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	62	—	62	—	
Avena	15	25	18	25	
Olio di colza	59	25	60	—	
Spiriti	44	—	44	—	
Zuccari	26	—	26	50	

STAZI ARCANGELO, gerente.

UNA SCOMMESSA

Romanzo di

VITTORIO CHERBULIEZ

Le pareva di essere allacciata nelle reti di un nemico invisibile e che una parte della sua anima fosse d'accordo con lui; ma l'altra parte, la migliore, le rimaneva, e si era giurata di difendersi, ostinatamente, valorosamente. Ho detto che s'ostinava. Ebbe tosto a dichiarar guerra.

Da qualche giorno, il signor di Louvaigne, che aveva visto a volte sereno, a volte nervoso, era più nervoso che dolce.

Nel suo sguardo e nelle sue maniere, v'era della sgarbatezza, nel suo procedere dell'agitazione; e le sue distrazioni, e l'incoerenza dei suoi proponimenti gli attiravano le burle del generale.

Aveva l'aria d'un uomo che cerca invano una occasione e s'irrita di non trovarla, e la fiduciosa Clara, diventata da poco diffidente, si studiava a non fornirgliela.

Disgraziatamente per lei il filosofo guerriero pareva essere colpevolmente complice col nemico e voler più bene all'assediante che alla guarnigione che tanto bene difendeva la piazza.

Quel padre non era un terzo incomodo. Quando veniva il conte egli prendeva il pretesto di dover scrivere una lettera, di avere del tabacco, un giornale da comprare, qualche gita da fare nel villaggio, e spariva lasciandolo solo con la figlia.

Fu in uno di quei colloqui che il conte risolvette ad un tratto di tentare una di quelle grandi ricognizioni che sono il preludio degli assalti decisivi.

La sua fisonomia lasciava scorgere il suo progetto dalla piega che aveva fra le sopracciglia. Clara previde il pericolo e riunì tutte le sue forze.

— E' una cosa stranissima il destino umano — egli disse — ed è una pazzia desiderare qualche cosa, poichè dieci volte su dodici ci si trova male ad ottenere ciò che ci auguriamo, ed una volta su dieci si vede uscire dalla gran lotteria un biglietto di cui si faceva il conto che si può fare d'un pezzo di carta.

Essa non capiva bene ciò che significava questo preambolo, per cui potè rassicurarsi un poco.

Lavorava il suo ricamo e passava l'unghia sui punti per eguagliarli.

— Pensavo, stamane — egli continuò — ad uno dei buoni amici che ricevette come me due ferite all'attacco di Phu-sa, ma molto più gravi. Una delle due palle, tirate a bruciapelo, gli attraversò il ventre all'altezza della cintura ed andò a fissarsi nella spina dorsale.

" Rispose ad un comandante che gli domandava se era ferito gravemente: " Credo che sia finita. „ Ma avendo il comandante dato l'ordine di coprire il cadavere, egli si rialzò e a poco alla volta si rimise. Credettero che non potesse più camminare senza gruccie; cammina invece oggi come voi e me.

" Ma, per ritornare al mio punto di partenza, ciò che è divertente si è che, non avendo mangiato prima di battersi e non piacendogli di farlo a digiuno, aveva bestemmiato ed urlato contro l'intendenza.

" Il dottore che lo curava, un giorno gli disse: " — Mio caro, se aveste mangiato, ora sareste un uomo perduto, poichè il vostro intestino sarebbe forato! „

— " L'intestino forato! — esclamò.

" E dire che urlava dietro al capo-gamella!

Clara lo guardò, quasi per domandargli che rapporto avesse la sua narrazione con quella da lei aspettata e che non veniva.

— Sì — continuò — il destino è strano e nessuno sa ciò che deve temere o desiderare. Mi annoiava mortalmente a Champrosay; non si costruisce d'inverno; i miei muratori non mi occupavano più.

" Mi saltò in mente d'andare a Lucerna.

" Credendo che la duchessa fosse a Chernex, feci un giro tortuoso per venire a trovarla; vicino alla duchessa non ci si annoia mai.

" Era invece in Ispagna: ne fui dolente, mi lamentai della mia cattiva sorte, quando avrei dovuto benedirla.

" Oggi mi pare che il mio buon genio abbia voluto che non trovassi la duchessa; ho trovato di meglio, davvero!

Ella abbassò la testa per ringraziare; ma nello stesso tempo fece un gesto che significava:

— Quale enormità! quale bestemmia!

— Posso almeno permettermi di credere che, per quanto le mie visite fossero frequenti, non abbiate penato molto a rassegnarvici? I visitatori non sono numerosi nella Piccola Provenza.

" Più d'una volta certamente avrete detto: " Ancora lui! „ Ma forse avrete aggiunto: " Accettiamo ciò che Dio ci manda. „

— Non ho mai detto: " Ancora lui! „ — ella rispose. — Credetemi, vi sono riconoscentissima della gradita compagnia fatta a mio padre, che da quando siete arrivato non ha più saputo cosa sia la noia.

— Ma voi stessa, per vostro conto...

— Mi ricorderò sempre — ella interruppe — che ebbi a Chernex un gran dolore, e che mi avete dimostrata un'amicizia...... mi permetterete di adoperare questa parola.... un'amicizia simpaticissima... piena di carità... ma mi è stato proibito di parlare del mio cane, non voglio parlarne più.

— Rimpiangete quella povera bestia?

— Molto!

— Il tempo cancella tutto, e per conseguenza dimenticherete anche il cane. Quando l'avrete dimenticato non sentirete più alcun vuoto nella vostra esistenza?

— Sono così felice!

— Felice al punto di non voler portare nessun cambiamento nella vostra vita?

Ella rispose risoluta:

— Nessuno, signore, nessuno

Il generale entrò in quel momento.

Aveva comperato dei sigari lunghi e neri, e ne offrì uno al conte dicendogli ch'erano pessimi, ma che si finiva coll'abituarvisi.

L'offerta parve poco obbligante al signor di Louvaigne, o forse in quel momento non aveva voglia di fumare, per cui rifiutò il pessimo sigaro ed uscì quasi subito.

V.

Per quanto esente da ogni fatuità il conte di Louvaigne apparteneva alla razza degli orgogliosi.

L'orgoglio è, secondo i casi, un grande stimolo o un grande impedimento.

Un uomo attivo che sa quanto vale, lo diviene ancora più; ma se è un pigro che ha dell'amor proprio, diventa ancor più pigro. Se dunque il conte, dopo aver dimostrato il suo valore sui campi di battaglia, s'era disgustato del servizio, la ragione era che non voleva rimaner capitano, ed avendo calcolato il tempo e gli sforzi voluti per esser generale di brigata, aveva preferito rinunciarvi e dar le sue dimissioni.

Se, di ritorno dal suo viaggio di esplorazione che si era proposto di raccontare, non aveva pubblicato il suo libro, la ragione era che voleva il libro degno di lui, rimarchevole per la forma e pel costrutto, ed avendo calcolato quanti sforzi avrebbe dovuto fare per portarlo a termine, aveva creduto più comodo non farne nulla.

Gli amici suoi accertava che dandosi alla politica, egli aveva trovato la sua strada e che sarebbe andato fino alla fine.

Era possibile; ma ciò indubbiamente si spiegava con un cambiamento avvenuto nella sua vita. Forse non era solo a lottare contro la sua pigrizia.

Il suo orgoglio anche in questo caso poco mancò non gli intralciasse il destino.

Era innamorato perdutamente della signorina Vionnaz? Ne penserete ciò che vorrete; ma certo egli desiderava sposarla.

L'aveva esaminata, studiata con cura, ed era convinto ch'ella possedeva tutte le qualità che si sarebbe augurato trovare in sua moglie.

Gli pareva molto assennata, fuorchè nei giudizii che dava sulla duchessa d'Armanches.

Nell'udirla ragionare e sragionare su questo tema se poteva credere che il suo cervello fosse poco a posto; in tutt'altro, la sua mente era sana, e bisognava passarle questa sua fissazione.

Aveva un cuor d'oro, e con ciò il dono di piacere, un incanto tutto particolare, una grazia squisita. Ella aveva fatto la sua conquista, ed egli pensava che l'avrebbe aiutato a conquistare i suoi elettori.

Un giorno aveva detto sottovoce: " Quale insegna per la mia bottega! „ Ma si sentì scoraggiato dalla fatta risognizione.

Temeva un rifiuto che lo coglierebbe nel suo amor proprio crudelmente. Rinunciò per un momento al suo progetto e pensò di partire nuovamente.

Ma fu più forte il misterioso incanto.

L'indomani mattina egli ritornò nel villino abitato da quella desiderabile personcina, avendo cura di presentarsi presto in modo ch'ella non fosse ancora alzata.

Egli cercava del generale e lo trovò che fumava la sua pipa in giardino.

" Perbacco! — gli disse Vionnaz — come siete mattiniero oggi!

— Non è mai troppo presto, mio generale, per quello che vengo a fare. Alla mia volta ho perduto il sonno, e voi solo potete rendermelo.

— E come?

Il signor di Louvaigne sapeva che il generale amava le spiegazioni che filassero diritte come una palla dinanzi a sè, quindi, rispose con tono reciso:

— Mi son alzato così presto per venire a chiedervi la mano della signorina vostra figlia.

Il generale non manifestò nessuna meraviglia; egli aspettava da un pezzo ciò che adesso avveniva. Aveva indovinato il giuoco del conte, sorvegliava le sue manovre, si divertiva dei suoi imbarazzi e diceva fra se:

" Ti vedo venire mio bel capitano. Eccoti in riva al fosso; salta dunque, animale! „

Ma se non ne fu sorpreso, ne fu tanto lieto, da riuscire a stento a nascondere la sua gioia.

Checchè ne dicesse sua figlia egli s'annoiava molto, non d'essere a Chernex, ma di non essere altrove in un luogo preferito; pensava con dolore che era condannato a rimanere nella Bassa Provenza fino a che fosse fosse piaciuto alla duchessa di ritornare a prender Clara e quella invece se ne stava eternamente in Ispagna!

Che ragione stupenda quella d'un matrimonio per tornare subito in Francia e per abbreviare le ultime settimane del suo penoso esilio!

Ma questo non era che un dettaglio; il fortunato avvenimento gli garantiva, inoltre, l'avvenire.

Una volta maritata, sua figlia non avrebbe avuto più bisogno di lui, ed egli non sarebbe esposto più ad esser chiamato inopportunamente, lo avrebbero lasciato nella sua solitudine ch'egli popolava a suo piacere.

E poi, quale tiro per la signora d'Armanches!

(Continua).

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA . . . . Anno L. 18 — Sem. L. 9 — Trim. L. 5.
STATI dell'UNIONE (oro) Anno L. 40 — Sem. L. 20 — Trim. L. 10.

Gli Associati che desiderano ricevere **L'Ultima Moda**, splendida pubblicazione settimanale dell'Ed. E. Perino, con figurini di Parigi, aggiungano al prezzo dell'associazione rispettivamente: Anno L. 2.50, Sem. L. 1.50, Trim. L. 1.00.

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* **Popolo Romano**, *Via Due Macelli, 6-9,* **Roma.**

INSERZIONI. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento, di cinque linee, L. 3.
In Cronaca L. 1 la linea. - *Piccola* cent. 75. - *3. pagina* cent. 70. - *4. pagina* (5 colonne) cent. 30.

ORARIO. Gli Uffici di **Redazione** del giornale rimangono aperti dalle ore 10 del mattino alle 2 dopo la mezzanotte; quelli di **Amministrazione** dalle ore 8 alle 19.30 (7.30 pom.)

—(*I manoscritti non si restituiscono*)—

L'edizione di provincia in macchina alle ore 20 (8 pom.); l'edizione di città alle ore 3 del mattino.

—(Per gli avvisi esteri rivolgersi alla ditta *E. E. OBLIEGHT* — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu.)—

Guida del Forestiere

MARTEDI' - Ingresso libero.

Vaticano: LOGGIE DI RAFFAELLO, CAPPELLA SISTINA, DEL B. ANGELICO, APPARTAMENTO BORGIANO e PINACOTECA: Accesso al portone di Bronzo e Scala Regia (al 3. p. si danno i biglietti) dalle 10 alle 17.
Id.: STUDIO DEL MUSAICO, Via Santa Marta dalle 10 alle 14. (Il permesso via Sagristia 8).
CUPOLA S. PIETRO: dalle 8-11. (Permesso V. Sagristia 8)
Museo BONCOMPAGNI LUDOVISI; via Veneto: dalle 12 alle 16.
Id. INDUSTR. ARTISTICO: Capo le Case, 9 alle 14.
Galleria S. LUCA: via Bonella 44, dalle 9 alle 15.
— BARBERINI, via Quattro Fontane 13, dalle 11 alle 17.
— COLONNA: via Pilotta 17: dalle 11 alle 15.
— DORIA: Piazza Collegio Romano 1: dalle 10 alle 14.
— MONTE DI PIETA': Arco del Monte 29, 12 alle 14.
Castel S. Angelo: permesso Div. Militare, 9-11 13-14.
Catacombe S. AGNESE (sotto la Chiesa): fuori Porta Pia, dalle 9 alle 16.

Ingresso Una Lira.

Museo VATICANO: via delle Fondamenta di S. Pietro stradone del Giardino, dalle 10 alle 15.
Id. LATERANENSE: piazza S. Giovanni, dalle 14 alle 17.
Id. KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27, alle 9 alle 15.
Id. ETRUSCO: a Papa Giulio fuori Porta del Popolo sulla Flaminia, dalle 9 alle 15.
Id. ANTICHITA': alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo, dalle 9 alle 15.
Palatino e Pal. dei Cesari: via S. Teodoro, 9 alle 16 1/2.
Gallerie: NAZIONALE, via Lungara 10, dalle 9 alle 15.
— ARTE MODERNA, via Nazionale, dalle 9 alle 15.
Terme di Caracalla: via Antoniana: dalle 9 alle 16 1/2.
Catacombe S. Callisto: Appia Antica, dalle 9 alle 16.
Catacombe Ebraiche: Appia Antica 37, dalle 9 alle 16.
Id. S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa): via Appia Antica, dalle 9 alle 16.
Terme di Tito: via Labicana 30, dalle 9 alle 16 1/2.
Foro Romano: via Foro Romano, dalle 9 alle 16 1/2.
Foro Traiano: via dello stesso nome, dalle 9 alle 16 1/2.
Palazzo Farnesina: via Lungara N. 230: visibile soltanto al *1 e al 15* di ogni mese, dalle 10 alle 15.

Villa BORGHESE: fuori P. del Popolo: 13 al tramonto.

Ingresso Cent. 50.

Campidoglio: MUSEI, PINACOTECA TABULARIUM TORRE, dalle 10 alle 15.

Ingresso Cent. 25.

Sepolcro Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas: via Porta S. Sebastiano: dalle 9 alle 15.
Magazzino Archeologico: Orto Botanico: 13 alle 17.

IL POPOLO ROMANO

Tutte le persone che portano al nostro Ufficio lettere contenenti valori per avvisi o corrispondenze da pubblicarsi, sono pregate di ritirarne sempre la ricevuta.

Ciò per regolarità d'amministrazione ed a scanzo di inutili reclami.

L'Amministrazione.

IL POPOLO ROMANO
Avvisi Economici

Le pubblicazioni di questi avvisi non si fanno a giorni alternati: sono consecutive.

TARIFFA

Corrispondenze

25 parole, L. 1 - ogni parola in più, cent. 5.

25 parole L. 1.	I. CATEGORIA	In più di 25 cent. 5 cad.
Questa categoria comprende gli avvisi per vendite di stabili, terreni, oggetti di valore, ricerche ed offerte di capitali, avvisi del lotto, cessioni di negozi, Banche prestiti, diffide, affitti di appartamenti e locali vuoti o mobiliati, vendite di cavalli ed altro di qualche entità.		
25 parole cent. 75	II. CATEGORIA	In più di 25 cent. 5 cad.
Questa categoria comprende tutti gli avvisi di vendite di commestibili, vino, carbone, terraglie, specialità, accreditamento di negozio, come modiste, sarti, calzature, ecc.		
25 parole cent. 50	III. CATEGORIA	In più di 25 cent. cad.
Appartengono a questa categoria gli avvisi di camere e appartamenti mobiliati di non più di 4 ambienti ricerche ed offerte di personale di qualunque classe come: traduttori, contabili, maestri, persone di servizio, vendite per occasione d'oggetti in uso, avvisi di smarrimenti, od altri annunzi di poca entità.		

Per gli avvisi da ripetersi dieci volte, sconto del 20 per cento.

L'AMMINISTRAZIONE

Ripetendo 10 volte lo stesso avviso, sconto del 20 per c[0] — **AVVISI ECONOMICI** — Pubblicazioni consecutive - Pagamento sempre anticipato

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	0,5	8,20	8,35	13,30	17,—	—	—
Pisa	8,—	8,12	14,40	20,50	21,55	—	—
Torino	8,—	8,12	14,40	20,50	21,55	—	—
Milano	8,—	8,12	14,40	20,50	21,55	—	—
Foligno-Ancona	6,10	12,—	18,5	22,30	—	—	—
Firenze-Milano	—	9,30	9,40	—	23,10	—	—
Tivoli-Avezzano	7,45	9,15	11,55	16,30	17,50	—	—
Tivoli	7,45	—	—	—	17,50	—	—
Civitavecchia	5,33	—	11,40	17,5	—	—	—
Frascati	6,35	*7,25	10,—	12,22	16,15	18,20	—
Anzio-Nettuno	6,45	—	9,35	—	—	17,40	—
Marino-Albano	6,15	10,10	12,32	*15,45	18,1	—	—
Velletri-Terracina	6,45	9,33	—	17,40	—	—	—
Ronciglione-Viterbo	7,—	—	10,—	18,8	—	—	—

Arrivi dalle linee di

Linea							
Napoli	7,—	8,48	—	13,30	18,1	20,10	—
Pisa	7,5	8,50	9,35	—	16,3	22,32	23,30
Torino	7,5	8,50	9,3	—	16,3	22,52	23,30
Milano	7,5	8,50	9,35	—	16,3	22,52	23,30
Ancona-Foligno	6,45	—	11,55	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	12,10	—	19,10	—	—	—
Avezzano-Tivoli	9,—	10,10	11,55	20,25	—	22,55	—
Tivoli	9,—	—	—	—	—	—	22,25
Civitavecchia	7,51	—	10,50	—	*18,40	—	—
Frascati	7,19	9,5	12,42	18,20	21,34	—	*23,10
Nettuno-Anzio	—	6,46	—	13,4	19,25	—	—
Albano-Marino	7,55	9,30	—	15,—	20,20	—	*22,40
Terracina-Velletri	—	9,50	—	14,40	19,25	—	—
Viterbo-Ronciglione	9,4	—	16,25	—	—	21,34	—

* Treni festivi.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma	p.	5,30	—	6,20	9,30	11,30	15,15	18,—	festivi	—
Bagni	a.	6,26	—	7,26	10,30	12,30	16,21	19,6		—
Tivoli	a.	—	—	8,3	11,7	13,14	16,58	19,43		—
Tivoli	p.	festivi	6,53	8,57	11,59	15,55	17,32	—	18,12	—
Bagni	p.		7,32	9,34	12,30	16,30	18,9	—	19,47	—
Roma	a.		8,38	10,40	13,36	17,30	19,15	—	20,51	—

Corrispondenze

25 parole **L. 1** - Ogni parola in più **cent. 5**

Leggi Dammi appuntamento giornale, luogo, ora, giorno, parlarci. Invidiosi scrivonti a mio nome. Non cambio abitazione sempre al posto dove sono. Dimmi tua salute Insterno tua E. C. 529

Orma rimasi Torino partii sera. Confermo scritto. Raccomando preghiera altrimenti inquieta, possibilmente anticipa. Ringrazio, però imprudenza. Spero tutto bene. 522

12 maggio Il rivederti e l'udire le tue parole di affetto, quando cominciavo a perdere fiducia nel tuo amore, hanno risvegliata in me l'antica ed immutata passione. Completa la buona opera tua facendoti presto vedere e rinnovandomi la gioia immensa di un tuo... desideratissimo. 523

4 14 Settembre Emozione penosissima cotanto sconforto. Sono inquieto pensieroso. Sospirando sovventi poso labbro righe odera. Ma possibile? Io unica causa? Tramuterassi rose crudele spina, o morrò con essa nel cuore? Voce spiegherò invincibile titubanza. Altra giammai, angioletto caro, scongiuro desistere.

Immer Da V. dove mi fermerò soltanto tre ore mandoti il più affettuoso saluto. La sirena incantatrice non ha ora più seduzioni per me. Chiudo gli occhi e sogno gioie delizie che tu sola puoi comprendere, immaginare. E' breve l'incanto, il fascino sparisce e la mestizia più profonda m'invade. Quanto sarei felice, e tu? Domani parto resterò tre giorni F. poscia presso il mio bene. Avrò consolazione leggerti? Tanti tanti sincerissimi fedelissimi amorosissimi. 263

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Rees e Junge, Offenbach a/M.
Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger Wirth, Lipsia